mensile
di informazione
della diocesi
di Andria

Insieme

Maggio 2012

■ **evangelizzazione**
02 "Adottare stili di vita di maggiore sobrietà"
02 Dio ha bisogno di te per soccorrere i bisogni dell'uomo
04 La diocesi si interroga sull'iniziazione cristiana
05 L'apostolato Biblico
06 Maria: immagine della Chiesa e mediatrice di salvezza
07 La Madonna dei tempi difficili
07 Giornata Nazionale 8xmille
08 Educare i giovani alle nuove tecnologie

■ **caritas**
09 Fedeltà e profezia
10 Banco di solidarietà di Andria
10 "Cinque pani e due pesci"

■ **associazioni e movimenti**
11 Giovani e progetto di vita
12 A scuola… di tempo: racconti di Primo Annuncio

■ **dalle parrocchie**
13 La grazia e la carità cristiana
14 "Rispondere all'amore… si può"
15 Il Braccialetto della solidarietà
15 La creatività al servizio della generosità
16 Un Agostiniano votato totalmente a Dio e alla Chiesa
17 Furti e rapine, che fare?
17 Google sconfiggerà Gutenberg?
18 Omaggio alla famiglia Albo
19 Un nuovo oratorio parrocchiale a Canosa

■ **società**
20 Della responsabilità e della partecipazione
21 Educare alla cittadinanza responsabile
22 Aspettando la nuova Biblioteca Comunale
23 A proposito di grattini e di parcheggio
24 I fatti del mese: Aprile

■ **cultura**
25 "Gestis verbisque"
26 "Ecosofia: Per R-esistere alla crisi antropologica"
27 Per una vera realizzazione di sé

■ **pianeta giovane**
28 La vita ha un prezzo?

■ **rubrica**
29 Teologia Con…TEmporanea
30 Film&Music point

■ **itinerari**
31 Leggendo… leggendo

■ **appuntamenti**
32 Appuntamenti

Educare alla sobrietà

« Occorre un cambio di mentalità collettiva che porti tutti a convincersi che è arrivato il momento di adottare stili di vita di maggiore sobrietà che alla scarsità di risorse risponde con minimi pretese e consumi »

+ Raffaele Calabro
Vescovo di Andria

"Adottare **stili di vita** di maggiore **sobrietà**"

È l'invito che emerge dalla presentazione al **rapporto annuale 2011** della casa di accoglienza **"S. M. Goretti"**, scritta da S.E. Mons. **Raffaele Calabro**

Come ogni anno, Don Geremia Acri, Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Migrazioni, presenta il Rapporto sull'attività della Casa di Accoglienza *"S. Maria Goretti"* della Diocesi di Andria, in via Quarti.

Il documento si commenta da sé nell'evidenza delle cifre e della molteplicità dei beneficiari dei Servizi che la Casa assicura non solo ai Migranti (*che rimangono sempre i destinatari della Casa di Accoglienza),* ma anche di una cerchia purtroppo, sempre più vasta di cittadini andriesi.

Aiutati i Migranti di nazionalità diversa ad ottenere il permesso di soggiorno e di residenza in Italia *(risultato di cui ci si potrebbe sentire soddisfatti)*, resta la vasta area di tanti nostri concittadini sempre più colpiti, nell'attuale crisi che il Paese attraversa, nei bisogni primari: ***cibo, indumenti, spese quotidiane*** etc.

Si fa giustamente notare il senso di inadeguatezza che l'opera caritativa ed assistenziale, che pur cresce di riflesso, non riesce a soddisfare, risucchiata in un irrefrenabile vortice che trascina sempre più in basso.

Certo la Chiesa non intende né potrebbe sostituirsi alla Stato né alle Istituzioni ma non si può rinunciare, sia pure nella grave emergenza, che allo Stato ed alle Istituzioni si chiede giustizia e non favori e tanto più lo si può chiedere, quanto più si è fatto il possibile per soccorrere, con fondi privati, chi ne ha estremo bisogno.

Occorre, inoltre, un cambio di mentalità collettiva che porti tutti a convincersi che è arrivato il momento di adottare stili di vita di maggiore sobrietà che alla scarsità di risorse risponde con minimi pretese e consumi.

Se ragioni etiche hanno spinto nel passato circoli ed ambienti ecclesiastici ed anche laici ad ammonire nei comportamenti di un consumismo eccesivo, oggi all'etica si aggiungono ragioni economiche, valorizzando sempre più le risorse personali dei singoli, che devolve al prossimo non solo piccoli o grandi contributi economici, ma anche il proprio tempo e la propria disponibilità ad alleviare sofferenze ed angustie, perché nessuno disperi.

Perciò sono molto grato a Don Geremia ed ai Sacerdoti che nelle varie Parrocchie hanno costituito una rete virtuosa ed ai volontari che spero sempre più numerosi che giorno per giorno, nell'anonimato, alimentano la fiamma della speranza, ***rendendo possibile quanto appare alla pubblica opinione impossibile.***

† Raffaele Calabro
Vescovo di Andria

Dio ha **bisogno di te** per soccorrere i **bisogni dell'uomo**

Il servizio della **Casa di Accoglienza "S. Maria Goretti"**

Se amate qualcuno per la sua *bellezza* ***non è amore ma*** *desiderio...*
Se amate qualcuno per la sua *intelligenza* ***non è amore ma*** *ammirazione...*
Se amate qualcuno per la sua *ricchezza* ***non è amore ma*** *interesse...*
Se amate qualcuno e non sapete il perché, *QUESTO È AMORE.*

"Dai dati si nota che negli ultimi anni la fascia di povertà estrema comprende un ***numero sempre maggiore di italiani, nostri concittadini ridotti in condizione di chiedere la carità per loro e le loro famiglie, i loro figli… la Chiesa non chiede alle Istituzioni favori o privilegi ma che venga applicata e rispettata la Giustizia Sociale*** – dice ***S.E. Mons. Raffaele Calabro***, Vescovo della Diocesi di Andria -*È un dato questo che ci deve indurre a riflettere e a domandarci come mai in un Paese come il nostro, che figura tra i più avanzati e prosperi la soglia di povertà, anziché restringersi, si allarga sempre più".*

La carità è encomiabile e deve, comunque e sempre, essere praticata. Ma non far dimenticare la giustizia ed a tale scopo occorre "coscientizzare" (come si dice in Brasile) i nostri fedeli e i nostri concittadini, la classe politica ed il nostro Governo a non lavarsi le mani.

*"Se nel piccolo e con risorse limitate, Centri di Accoglienza come "****S. Maria Goretti"*** - continua Mons. Calabro- ***riescono a raggiungere tante persone, non chiudendo gli occhi****, come mai le Istituzioni, che hanno come compito loro specifico di porre tutti i cittadini in condizioni di parità denotano comportamenti di miopia e scarsa sensibilità?"*

"Il 2011 è stato un anno importante, intenso, pieno di sfide da affrontare - sostiene ***Don Geremia Acri*** Responsabile della Casa di Accoglienza S. Maria Goretti della Diocesi di Andria- *un anno in cui la crisi economica, la povertà cronica, il disagio crescente nel nostro paese, ci hanno spinto a cercare nuovi obiettivi per arrivare ancora più lontano e rispondere ai bisogni crescenti. Mai come quest'anno le priorità sono state le famiglie, i bambini e gli anziani" (Da notare i servizi a favore degli immigrati sono diminuiti mentre quelli resi ai residenti sono aumentati).*

(Continua alla pagina seguente)

(Continua dalla pagina precedente)

Per questo nel 2011 abbiamo incrementato ulteriormente e rinnovato il nostro impegno nella risposta alle emergenze. La Casa di Accoglienza e l'Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria, con le loro attività e servizi hanno cercato di essere all'interno delle nostre Città un segno di speranza per quanti rischiano di perdere speranza, ma anche ***sollecitazione continua ad un cambiamento di mentalità che tramuti l'indifferenza in accoglienza, che passi dalla delega all'impegno, dalla chiusura all'apertura intellettuale.***

I dati sulla povertà sono sempre scomodi. Dietro ci sono storie e volti. Come Chiesa lo sappiamo bene perché quelle storie e quei volti li incontriamo quotidianamente.

I molti volti delle persone CHE INCONTRIAMO e la molteplicità dei servizi di accoglienza necessari alla nostra realtà territoriale, chiedono oggi alle nostre comunità un'azione educativa verso adulti e ragazzi, intensa e puntuale, che riporti sempre al centro, prima di ogni altra cosa: ***la persona. La risposta non può essere la via breve del rifiuto, dell'ostilità, dello sgombro delle case*** *(non si riescono a pagare i mutui e i fitti: mancanza di lavoro. Ma questo è ancora un diritto?)* ***di "campi" e di altri alloggi di fortuna, bensì la strada della mediazione culturale, dell'integrazione e delle pari opportunità, purtroppo oggi poco sollecitata dalla cultura e dalla politica.***

I poveri hanno il diritto di essere amati e curati, anche perché ***se nessuno si prende cura*** *di loro, accade quanto profetizzato dal profeta Isaia: "sono una vigna senza recinto e ogni viandante se ne fa vendemmia e se ne pasce l'animale del bosco"; a significare che diventano terra di nessuno e preda della malavita e quest'ultimo aspetto è sotto gli occhi di tutti di come tanti uomini e donne (giovani e non) pur di portare 'il pane a casa' sono disposti a tutto. Un Grazie a quanti ,e ne sono tantissimi, (comunità ecclesiali, associazioni, scuole, attività commerciali, cittadini, credenti e non…) ci hanno sostenuto e continuano a sostenerci* e chiediamo di non lasciarci soli e di non dimenticare *"i bisognosi".*

ATTIVITÀ E PROGETTI DELLA CASA DI ACCOGLIENZA

CENTRO DI ASCOLTO E SERVIZIO ACCOGLIENZA IMMIGRATI	***2010***	***2011***
Immigrati	1.776	2.345
Italiani	2.220	3.121
MENSA DELLA CARITÀ E PASTI CALDI A DOMICILIO	***2010***	***2011***
Colazione per immigrati e residenti	14.735	16.916
Pranzo solo per residenti	2.106	17.592
Pasto Caldo a domicilio solo per i residenti e famiglie	60.942	88.475
Cena per immigrati e residenti	36.344	44.136
TOTALE	***114.127***	***167.119***
SERVIZIO SACCHETTI VIVERI (PER ADULTI E NEONATI) SOLO PER I RESIDENTI	***2010***	***2011***
Adulti	6.000	9.133
Neonati	1.164	1.455
SERVIZIO DOCCE (PER RESIDENTI ED IMMIGRATI)	***2010***	***2011***
	11.136	10.195
AMBULATORIO MEDICO ED INFERMIERISTICO	***2010***	***2011***
	2.340	2.808
SERVIZIO INDUMENTI	***2010***	***2011***
Indumenti	10.387	12.785
VISITE DOMICILIARI	***2010***	***2011***
	534	475

ACCOGLIENZA NOTTURNA (PRESSO CENTRO NOTTURNO "ONESTI"
(sita in Via S. Maria dei Miracoli n. 44 e 50)
Alloggio temporaneo a persone in situazione di emergenza sanitaria e abitativa. singoli e nuclei familiari).

	2010	***2011***
	1.900	2.375

PERCORSO EDUCATIVO
Servizio (richiestoci) in collaborazione con l'Ufficio dei Servizi Sociali per Minorenni (U.S.S.M.) e adulti (U.E.P.E. del Ministero della Giustizia e i Servizi Sociali dei Comuni

	2010	***2011***
	8	12

ACCOGLIENZA RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE
Accoglienza di immigrati affluiti in Italia dai Paesi nord africani in conseguenza degli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza sul territorio nazionale in possesso del permesso di soggiorno per motivi umanitari e/o richiedenti protezione internazionale/asilo (Art. 20, D.Lgs. 286/1998, DPCM 12.02.2011; DPCM 05.04.2011; OPCM 3933/2011).

	2011
	77

IL RAPPORTO ANNUALE 2011 SARÀ PUBBLICATO NEL MESE DI MAGGIO 2012

I Volontari della Casa di Accoglienza

OFFERTE RACCOLTE PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO NELLA DIOCESI DI ANDRIA

ANDRIA

Parr. Gesù Crocifisso	200,00
Parr. SS. Sacramento	350,00
Parr. Madonna di Pompei	250,00
Parr. S. Giuseppe Artigiano	200,00
Parr. S. Andrea Apostolo	300,00
Parr. SS. Trinità	430,00
Parr. S. Francesco di Assisi	200,00
Parr. S. Nicola di Mira	100,00
Parr. Maria SS. dell'Altomare	130,00
Parr. S. Maria Vetere	230,00
Parr. S. Riccardo	100,00
Parr. Basilica S. Maria dei Miracoli	100,00
Parr. Sacre Stimmate	255,00
Parr. Beata Vergine Immacolata	400,00
Parr. S. Michele Arc. e S. Giuseppe	150,00
Parr. Cuore Immacolato di Maria	300,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	400,00
Parr. S. Luigi a Castel del Monte	70,00
Rettoria S. Lucia	100,00
TOTALE	**4.265,00**

CANOSA DI PUGLIA

Parr. Gesù Giuseppe Maria	50,00
Parr. Gesù Liberatore	100,00
Parr. S. Teresa	100,00
TOTALE	**250,00**

MINERVINO MURGE

Parr. B. V. Immacolata	75,00
Parr. S. Michele Arcangelo	105,00
TOTALE	**180,00**

ANDRIA	4.265,00
CANOSA DI PUGLIA	250,00
MINERVINO MURGE	180,00
TOTALE GENERALE	**4.695,00**

La diocesi si interroga sull'iniziazione cristiana

La sfida del rinnovamento al centro del **Convegno Diocesano dei Catechisti.**

di **don Gianni Massaro**
Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

Si celebra venerdì 11 maggio, presso l'auditorium dell'Istituto Professionale "G. Colasanto", alle ore 19.30, la seconda fase del Convegno Diocesano dei Catechisti. Interverrà il prof. **Fratel Enzo Biemmi**, Presidente del gruppo dei Catechisti Europei, sul tema: *"Rinnovare l'iniziazione cristiana nelle nostre comunità"*. In vista di detto appuntamento l'equipe dell'Ufficio Catechistico Diocesano, ha pensato di coinvolgere tutte le comunità parrocchiali e tutti i catechisti della diocesi, in un lavoro di confronto e verifica.

La **prima fase**, infatti, del Convegno, è stata vissuta, a livello zonale, con incontri nelle cinque zone pastorali che hanno visto la partecipazione, per ogni comunità parrocchiale, del referente per la catechesi, del responsabile dell'ACR e una delegazione di sei catechisti rappresentativi dei diversi percorsi di catechesi. Gli **incontri zonali con i catechisti** sono stati preceduti da un confronto a livello parrocchiale finalizzato a riflettere sullo status della catechesi. Le sintesi fornite dalle parrocchie sono state rielaborate in un unico documento che costituisce una "fotografia" della situazione della catechesi, ma in particolare dell'iniziazione cristiana, in diocesi. L'occasione è stata propizia, anche, per una riflessione approfondita e critica sulla qualità ed efficacia dei diversi percorsi di comunicazione della fede secondo quanto auspicato dal programma pastorale diocesano.

Dalla sintesi diocesana sullo status della catechesi emerge in maniera chiara ed esplicita l'esigenza di cercare nuove vie per una nuova evangelizzazione. Si tratta di individuare nuovi percorsi da intraprendere per dare spessore a una prassi che stenta ad incidere nel vissuto delle persone. Diversi i tentativi, già presenti in molte comunità, di promuovere un reale cambiamento della catechesi in senso missionario superando uno stile di semplice mantenimento.

Dai lavori svolti a livello parrocchiale risulta che è stata avviata dappertutto la riflessione sulla formazione degli adulti ma sembra mancare ancora per loro una catechesi organica e sistematica. Da parte dei catechisti, riconoscendo le molteplici opportunità offerte dalle parrocchie e dalla diocesi, è stata ribadita la necessità di una formazione esigente a livello psico-pedagogico, teologico, biblico e metodologico.

La catechesi sembra, inoltre, avere una scarsa ricaduta sulla vita segno che l'acquisizione dell'iniziazione cristiana come processo globale finalizzato alla crescita della fede è solo teorica perchè smentita poi dalla prassi. Per le famiglie, in particolare, risulta difficile il passaggio da una catechesi finalizzata ai sacramenti ad una catechesi finalizzata alla crescita della vita cristiana. **E dalla sintesi diocesana emerge, così, la proposta operativa di porre grande attenzione non solo ai ragazzi ma anche, e soprattutto, alle famiglie.** Una vera azione evangelizzatrice non può prescindere dal coinvolgimento e partecipazione delle famiglie. E la difficoltà ad avere, da parte dei genitori, risposte partecipative ha già indotto diverse comunità a sperimentare "nuovi percorsi". Si tratta di proposte formative per soli genitori o con i propri figli, finalizzate alla crescita della vita di fede.

È importante che la riflessione proceda anche dopo il Convegno per individuare insieme, alla luce delle indicazioni che offriranno sia l'Ufficio Catechistico Nazionale, sia la Commissione Regionale, criteri di rinnovamento della catechesi in diocesi. È un tempo difficile ma favorevole perchè abbiamo visto in tutte le comunità

parrocchiali tanto fermento e passione per il Vangelo. L'incontro con fratel Enzo Biemmi costituisce una tappa importante del cammino di riflessione avviato.

L'appuntamento di venerdì 11 maggio è, inoltre, propedeutico al **convegno Regionale** che si vivrà ad Ostuni dal 22 al 24 giugno. L'immagine presente sulla locandina del Convegno Diocesano è utilizzata come logo dei Convegni Catechistici Regionali ad esprimere, anche visibilmente, la continuità di lavoro e obiettivi tra il Convegno Diocesano e quello Regionale. A simboleggiare insieme lo slancio missionario e l'impegno catechistico,l'immagine ritrae una delle primissime raffigurazioni scultoree italiane: il mese di giugno di Benedetto Antelami, tratta dal Battistero di Parma. Un giovane contadino afferra con la destra un fascio di spighe che si appresta a tagliare con un falcetto. Il movimento della mietitura rimanda con un senso di speranza alla fatica della semina ed alla paziente attesa dei frutti che ogni opera di evangelizzazione richiede.

L'immagine sembra così offrire un'utile indicazione per il nostro lavoro: per ogni vero cambiamento occorre avere perseveranza e pazienza!

Enzo Biemmi

Enzo Biemmi è un religioso fratello, appartenente alla Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia. Si è formato prima all'Università di Filosofia di Torino, poi allo Studio Teologico di Verona. Si è specializzato in pastorale e catechesi all'Istituto Superiore di Pastorale Catechistica di Parigi (ISPC) e ha conseguito il dottorato in teologia all'Università Cattolica di Parigi e in Storia delle Religioni e Antropologia Religiosa alla Sorbona.

Dal 1997 al 2003 è stato direttore della rivista *Evangelizzare* (EDB). È direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona, diocesi nella quale ha ricoperto per dieci anni il ruolo di responsabile della formazione dei catechisti degli adulti. Ha sempre cercato di coniugare riflessione e sperimentazione pastorale, come documentano le sue pubblicazioni e i suoi interventi in varie riviste e convegni ecclesiali. Attualmente è membro della Consulta nazionale per la catechesi e Presidente dell'Equipe europea dei catecheti.

Tra i suoi scritti ricordiamo: *Accompagnare gli adulti nella fede. Linee di metodologia catechistica*, Elledici 1994; Collana: *Itinerari di catechesi degli adulti*, 10 volumi pubblicati (*Abbiamo incontrato Gesù*,1994; *Siate perfetti come il Padre vostro*,1995; *Parabole di vita*, 1996; *La novità del Vangelo*, 1997; *Nella forza dello Spirito*, 1998; *Vivere da figli*, 1998; *Ecco io faccio nuove tutte le cose*, 1999; *Sulla strada del crocifisso*, 2000; *Davvero il Signore è risorto*, 2000; *Una Chiesa che serve*, 2001) EDB; in collaborazione; *Il secondo annuncio,* 2011, EDB.

L'apostolato Biblico

Realizzato un questionario di indagine per una **ricognizione delle esperienze** già esistenti in parrocchia

di **Don Sabino Mennuni**
Vice direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano

Sollecitati dalle indicazioni della Chiesa italiana e dai suggerimenti del nostro vescovo presenti anche all'interno del programma pastorale diocesano e cogliendo la necessità di un'azione pastorale che metta al centro la parola di Dio, da alcuni anni nella nostra diocesi si sta pensando di strutturare, all'interno dell'Ufficio catechistico un settore interamente dedito alla cura dell'apostolato biblico.

Alla luce degli orientamenti operativi dell' Ufficio catechistico nazionale, emanati nel 2005, il compito primario di un settore di apostolato biblico è quello di promuovere iniziative che valorizzino la presenza della Bibbia nell'azione pastorale della Chiesa e che favoriscano l'incontro diretto dei fedeli con il testo sacro. I possibili ambiti di servizio dell'apostolato biblico, sempre facendo riferimento agli orientamenti dell'Ufficio Catechistico nazionale, sono realmente molteplici: catechesi, liturgia, ecumenismo, mondo della carità, vari Uffici pastorali, insegnamento IRC, comunicazioni sociali, ambito culturale. L'attenzione particolare e specifica dell'apostolato biblico è comunque rivolta alla cura della lectio divina e alle altre forme di incontro diretto con la Bibbia e alla formazione degli animatori biblici. È opportuno definire chi è un animatore biblico. Un animatore biblico è un laico/a preparato/a sulla Sacra Scrittura, che offra alla propria comunità il proprio carisma umano e cristiano allo scopo di diffondere fra il popolo la lettura, l'ascolto e la pratica della parola di Dio, attraverso un servizio svolto nei piccoli gruppi e nelle varie situazioni pastorali.

Il settore apostolato biblico diocesano provvede al momento sostanzialmente alla realizzazione della settimana biblica diocesana ma l'intenzione è quella di offrire una proposta più ampia. Per poter rispondere al meglio alle reali esigenze delle realtà parrocchiali e per potersi strutturare in maniera adeguata come risposta alle suddette esigenze, è stato realizzato è distribuito alle comunità un questionario d'indagine che ha un duplice intento: una ricognizione delle esperienze già esistenti di apostolato biblico nelle parrocchie e la lettura dei bisogni.

Settimana Biblica 2012

dal 26 febbraio al 1° marzo
si è celebrata la Settimana Biblica Diocesana.
Il video delle quattro serate
e i testi delle relazioni
sono nel sito della diocesi
www.diocesiandria.org

Maria: immagine della Chiesa e mediatrice di salvezza

La madre di Dio nella Costituzione dogmatica **Lumen Gentium**

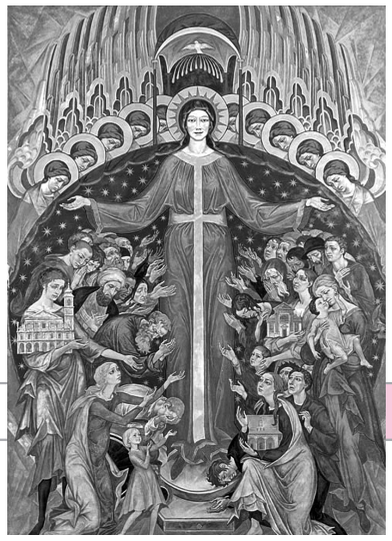
a cura di **Mario Antonio de Nigris**
Redazione "Insieme"

*In occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, in questo numero, per il mese mariano riproponiamo alcuni numeri della Costituzione dogmatica **Lumen Gentium**, ossia quelli relativi alla figura di Maria, contenuti nell'intero capitolo VIII della stessa. La Lumen Gentium, assieme agli altri tre grandi documenti partoriti dal Concilio (la Sacrosanctum Concilium, la Dei Verbum e la Gaudium et Spes), è una pietra miliare per l'ecclesiologia del XX secolo. Nella innovativa prospettiva che ne scaturisce, assume un ruolo fondamentale la Madre di Gesù, **immagine della Chiesa e mediatrice di salvezza**, come potremo vedere e capire meglio leggendo i seguenti passi scelti.*

52. Volendo Dio (…) compiere la redenzione del mondo, « quando venne la pienezza dei tempi, mandò il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi» (Gal 4,4-5), « Egli per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo e si è incarnato per opera dello Spirito Santo da Maria vergine». **Questo divino mistero di salvezza ci è rivelato ed è continuato nella Chiesa, che il Signore ha costituita quale suo corpo** e nella quale i fedeli, aderendo a Cristo capo e in comunione con tutti i suoi santi, devono pure venerare la memoria «innanzi tutto della gloriosa sempre vergine Maria, madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo»

53. Infatti Maria vergine, la quale all'annunzio dell'angelo accolse nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e portò la vita al mondo, è riconosciuta e onorata come vera madre di Dio e Redentore. **Redenta in modo eminente in vista dei meriti del Figlio suo e a lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo, è insignita del sommo ufficio e dignità di madre del Figlio di Dio**, ed è perciò figlia prediletta del Padre e tempio dello Spirito Santo; per il quale dono di grazia eccezionale precede di gran lunga tutte le altre creature, celesti e terrestri. Insieme però, quale discendente di Adamo, è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra . Per questo è anche riconosciuta quale sovreminente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima.

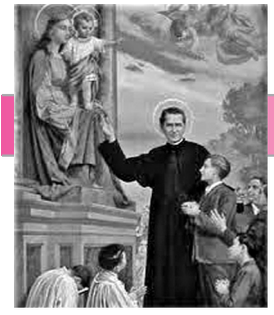
60. Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apostolo: « Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto » (1 Tm 2,5-6). **La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia**. Ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva, ma da una disposizione puramente gratuita di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo; pertanto si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.



63. La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto(…). Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, **come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio.** Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.

65. Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), **i fedeli del Cristo** si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo **innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti**. La Chiesa, raccogliendosi con pietà nel pensiero di Maria, che contempla alla luce del Verbo fatto uomo, con venerazione penetra più profondamente nel supremo mistero dell'incarnazione e si va ognora più conformando col suo sposo. **Maria (…) quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre**. A sua volta la Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. Onde anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a colei che generò il Cristo, concepito appunto dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa. La Vergine infatti nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.

68. La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10).



La **Madonna** dei tempi difficili

Maria Ausiliatrice ci invita a testimoniare la fede

di **Don Guido Errico, SDB**
Direttore dell'Oratorio Salesiano

Questo anno 2012 si caratterizza a livello ecclesiale per il sinodo sull'evangelizzazione e per l'inizio dell'anno della fede indetto dal Papa Benedetto XVI a partire dal prossimo 11 ottobre, in occasione del 50° del Concilio Ecumenico Vaticano II. **La fede nasce dall'ascolto della Parola**, come dice S. Paolo ai Romani, ma necessita di annunziatori (cfr. Rom. 10, 14-17). La fede cambia la vita e attraverso la preghiera riempie i cuori di gioia e dà l'abbondanza di grazia.

In particolare con Maria siamo chiamati a testimoniare la fede attraverso l'apertura del nostro cuore all'amore di Dio che è nostro Padre. Oggi tanti uomini e donne portano nel cuore ferite e sofferenze, insieme alla ricerca di una felicità che spesso non sanno dove trovare. Noi siamo chiamati a testimoniare con la nostra vita e con la nostra parola che Dio Padre non lascia mai soli i suoi figli e soprattutto non li abbandona alla disperazione. Questo ci spinge a vivere e ad impegnarci a testimoniare nel nostro ambiente i valori che Gesù ha portato sulla terra: lo spirito di concordia e di pace, di servizio ai fratelli, di comprensione e di perdono, di onestà, di giustizia, di correttezza nel nostro lavoro, di fedeltà, di purezza, di rispetto verso la vita, ecc.

La visione apostolica di don Bosco intende la devozione mariana come elemento di forza per consolidare e proteggere la fede cattolica del popolo cristiano. Conservare e difendere la fede tra i giovani e il popolo è stato l'assillo quotidiano di don Bosco e la molla delle sue iniziative apostoliche. Questo ha riconosciuto anche Giovanni Paolo II quando sottolineò che don Bosco ha visto in Maria "il fondamento della promozione e difesa della fede… Gli piaceva ripetere che Maria fu voluta da Dio come ausilio e difesa di tutta la Chiesa" (Angelus del 31 gennaio 1988). Questo del resto era stato il proposito di don Bosco fin dal momento della progettazione della chiesa di Maria Ausiliatrice. Il motivo della partecipazione alla Famiglia Salesiana è precisamente la fede, il "credere" in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'Ausiliatrice. **Ciò che unisce i figli di Don Bosco è la fede in Gesù Cristo e l'affidamento a Maria Ausiliatrice.** Insieme diciamo: "Credo in un solo Dio". La parola "credo" è un verbo, è un impegno, è qualche cosa da fare. La fede mi fa intervenire, prendere iniziative, stimolare, incoraggiare, aiutare, spronare, dedicarmi a una causa evangelica, alla promozione umana, all'educazione della gioventù. La preghiera, la vita eucaristica, la fedeltà al Papa e ai pastori della Chiesa si esprimono con un impegno e una testimonianza di vita.

Per questo dobbiamo pregare ogni giorno. **Attraverso la preghiera possiamo diventare testimoni e apostoli.** Siamo sollecitati ad aumentare nelle nostre giornate proprio la preghiera per la gioia, per le grazie, per la pace, per la fede, per la testimonianza. Di fronte alle grandi difficoltà che stiamo passando a tutti i livelli l'unica cosa che Maria ci raccomanda è la preghiera. Ci auguriamo di sperimentare tutti la potenza della preghiera nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nella società e nel mondo.

Giornata Nazionale **8xMille**

(6 maggio 2012)

di Sabina Leonetti
Giornalista

Dalla trasparenza alla partecipazione. Una domenica per ricordare l'importanza della firma destinando l'**otto per mille alla Chiesa Cattolica**. Per informare sulle opere realizzate, per diffondere materiale divulgativo alle comunità parrocchiali. Il **6 maggio** la Chiesa Italiana celebra la Giornata Nazionale dell'8xmille. Già perché solo dando conto del bene realizzato e della destinazione dei fondi, ogni fedele si sentirà motivato a rinnovare anche nel 2012 la propria firma, contribuendo attivamente alla missione della Chiesa. **È bene che i parroci e vicari ricordino l'appuntamento annuale alla fine delle celebrazioni, perché la firma non è mai scontata**, ma essenziale per opere di aiuto ai poveri, progetti pastorali e per provvedere alla remunerazione dei sacerdoti diocesani. La Puglia registra una percentuale di firme pari al 94.3%, **la diocesi di Andria ha un incremento positivo, superiore alla media regionale, del 98.20%.** "A dimostrazione del fatto - commenta Don Leonardo Lovaglio- responsabile diocesano del Sovvenire- che nelle nostre 41 parrocchie il ritorno delle firme è in crescita, che i fedeli sono sensibili se adeguatamente informati, e questo ha permesso negli ultimi anni, come si evince dalla tabella, di realizzare opere per la Pastorale, per la Carità, edilizia di culto, e sostentamento clero". Tra l'altro sul sito **www.8xmille.it** è possibile visionare una interessante mappa delle opere realizzate in Italia grazie ai fondi raccolti e attingere informazioni dettagliate a riguardo. **Per la giornata del 6 maggio è stato distribuito un kit ai parroci contenente:**

- la locandina del concorso "I feel Cud";
- il contenitore con 50 buste CUD. I titolari di questo modello fiscale potranno trovare all'ingresso della chiesa le buste per chiudere la scheda allegata al CUD, dopo aver firmato per destinare l'8xmille;
- la locandina rendiconto, da sistemare all'ingresso della chiesa;
- il pieghevole, sintesi delle destinazioni otto per mille;
- la cartolina per richiedere il video gratis, documentario girato direttamente sui luoghi delle opere, da utilizzare anche per incontri parrocchiali.

Il **concorso "I feel CUD"**, alla sua seconda edizione, è destinato al parroco e ai giovani della parrocchia (18-35 anni), che daranno una mano nella raccolta dei CUD, per sensibilizzare al tema del sostegno economico alla Chiesa, ma anche agevolare la conoscenza del mondo del lavoro con esperienze concrete. Dovranno aiutare chi si rivolge in parrocchia a consegnare e compilare il modello fiscale. Le parrocchie vincitrici potranno ricevere un contributo fino a 29mila euro per realizzare un progetto parrocchiale concreto con specifiche finalità sociali. Il bando del concorso è disponibile sul sito **www.ifeelcud.it** termine consegna 1° ottobre 2012.

L'invito a tutte le comunità parrocchiali è dunque credere nella Chiesa - comunione. Le necessità della Chiesa, anche le più lontane diventano vicinissime attraverso l'8xmille. Perché soli non si va da nessuna parte. Perché con una sola firma un gesto di condivisione può

Educare i **giovani** alle **nuove tecnologie**

Come entrare ed educare nel **mondo virtuale** dei nostri ragazzi.

di **Mario Antonio de Nigris**
Redazione "Insieme"

dott. Tonino Cantelmi, medico chirurgo specializzato in psichiatria e psicoterapia

Il 20 aprile scorso, presso l'auditorium dell'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II" di Andria, grazie all'iniziativa dell'Ufficio di Pastorale per la Famiglia, coadiuvato dalla sezione adulti di AC e del Centro Vocazioni, s'è tenuto un interessante incontro/dibattito sul tema ***Educare i figli ad un uso creativo e responsabile delle nuove tecnologie.*** Relatore un ospite d'eccezione: il dott. **Tonino Cantelmi**, medico chirurgo specializzato in psichiatria e psicoterapia, nonché uno dei massimi esperti sull'interazione tra i processi cognitivo – sensoriali della mente umana e le nuove tecnologie. Inoltre, il dottor Cantelmi, è diacono permanente nella Diocesi di Roma.

Tra la sua sterminata produzione scientifica, qui possiamo citare solo alcune delle sue opere, quelle maggiormente correlate al tema trattato in serata: *Erosi dai Media, La vita cattolica come risposta ai problemi del nostro tempo, Cattolici e psiche, Narciso siamo noi, Tradimenti online* e *Psicologia e Teologia in dialogo*.

La conferenza ben si colloca nel programma pastorale diocesano *Dio educa il suo popolo*, incentrato sulla questione educativa.

In un auditorium gremitissimo e attento, il prof. Cantelmi, ha accompagnato i presenti in un viaggio interattivo nell'attuale universo delle nuove tecnologie, un vero e proprio *mare magnum*, nel quale bisogna essere educati/aiutati per poterci "navigare" dentro: **internet, videogiochi, telefonini, chat, tablet** e quant'altro. Servizi che, ormai, sono all'ordine del giorno. Dietro alle infinite possibilità che questi offrono agli utenti, purtroppo si nascondono notevoli rischi e pericoli, anche gravi, soprattutto per i più giovani.

Questi ultimi sono definiti dal dottor Cantelmi con la locuzione "***Nativi Digitali***", più precisamente riferendosi ai giovani nati tra il 1990 e il 2000. I Nativi Digitali sono soggetti di una ***mutazione antropologica***, dovuta appunto alla massiccia interazione con le nuove tecnologie le quali stanno cambiando radicalmente il loro modo di essere e di vivere.

Le **caratteristiche** di questa nuova leva di giovani sono principalmente tre: **sono *Multitasking*** (cioè hanno una capacità cognitiva differente rispetto agli altri, essendo capaci di focalizzare la loro attenzione e concentrazione su più cose contemporaneamente – esempio del ragazzo che mentre studia usa anche il Pc e/o il cellulare per mandare SMS); **hanno una conoscenza *Ipertestuale*** (cioè superficiale, messa subito a disposizione grazie a pochi click, alcuno sforzo e scarso approfondimento); **sono, infine, *interattivi*** (cioè trasformano il loro essere in base all'utilizzo delle tecnologie, proiettandosi nel Virtuale, ove pensano di trovare se stessi ed essere al sicuro).

Tutto ciò è un dato di fatto, tangibile e innegabile. Ma come dovrebbe comportarsi, dinanzi a questo mutamento antropologico, chi ha il compito di guidare ed educare i cosiddetti Nativi Digitali, ossia i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e gli educatori in genere?

Il dottor Cantelmi a tal proposito ci ha parlato di ***Immigrazione digitale***. Essa consisterebbe nell'approccio consapevole da parte delle agenzie educative verso questi nuovi strumenti di comunicazione. Partendo dal presupposto che la demonizzazione degli stessi è inutile e controproducente, chi educa deve entrare in questo mondo, in maniera accorta, aiutando chi è più giovane, quindi più debole, a districarsi nei fitti e infiniti meandri della grande rete.

Bisogna prendere coscienza dell'ipersessualizzazione dei media, della società e della rete, del processo di **mercificazione antropologica** che questa sta apportando, riducendo la persona a mero prodotto consumante e da consumare. Inoltre, altro punto ben marcato dal dottore, è l'effettiva – ma anche presunta – efficienza che le tecnologie offrono. Esse facilitano la vita, facendoci risparmiare tempo, però a discapito di altro: il contatto umano, gli *interstizi sociali*, cioè la semplice *chiacchiera*, la trasformazione della propria esistenza in un'immagine che spesso non corrisponde a quello che effettivamente si è (basti pensare al sempre più famoso *Facebook*, ove la maggior parte degli utenti è solita mostrarsi in rete con un profilo dissimile da quello concreto, reale).

Ma a parte l'invasione tecnologica, inevitabile frutto dell'incessante progresso scientifico, come si giustifica la radicale e totalizzante risposta con la quale i Nativi Digitali le hanno accolte? Cantelmi, su ciò, ha le idee chiare: "*Siamo figli della pedagogia del non conflitto. Di una pedagogia troppo liberatoria. Dimentichiamo però che il conflitto, il confronto, è necessario. Coi nostri figli è fondamentale! Questi, spesso, si sentono orfani di adulti coraggiosi, incapaci di esigere. È questo che i nostri figli vogliono (…) Ecco perché v'è questo massiccio rifugiarsi nei prodotti offerti dalle nuove tecnologie. Qui i giovani possono rappresentarsi come vogliono, senza controllo. Possono costruirsi un identità alternativa, narcisistica e assolutamente libera da ogni legame col mondo reale*".

La tecnologia quindi riempie i cosiddetti vuoti genitoriali, ossia quelli spazi vitali di un giovane ove è molto necessaria, anzi fondamentale la presenza di un adulto.

Cosa fare, quindi? Innanzitutto ri - scoprire e coltivare i rapporti interpersonali autentici, la relazione con l'altro; prendere coscienza *concretamente* di cosa sono e cosa offrono le nuove tecnologie, familiarizzando con esse, facendosene padroni; capire ed insegnare cosa è realmente autentico, di com'è il mondo oltre il monitor; recuperare e rinsaldare il linguaggio simbolico, ossia la capacità astrattiva che ci proietta oltre il semplice dato del reale (anche se, interfacciati dal computer, purtroppo il termine *reale* ha anch'esso mutato di significato), per scoprire che oltre v'è qualcos'altro da scoprire; infine, educare al bello, quello vero – non ritoccato col *Photoshop,* per usare una battuta del prof. Cantelmi – nel quale l'imperfezione veste un ruolo importantissimo, garante dell'unicità e dell'originalità

Fedeltà e profezia

Il dovere di testimoniare la carità

Spunti di riflessione sulle iniziative promosse per i **40 anni di Caritas Italiana**

di **Simona Inchingolo**
Redazione "Insieme"

"Le opere di carità non devono surrogare la giustizia sociale che è scopo della vita politica, ma sappiamo che l'amore sarà sempre necessario, anche nella società più giusta e organizzata. Se da una parte la Chiesa ha sempre sollecitato un giusto ordinamento dello Stato e della società, dall'altro non ha mai mancato di promuovere l'attività caritativa. Nessuna buona legge, infatti, può assicurare l'amore nel cuore dei cittadini. Questo è un tesoro di ordine diverso, che sfugge ad ogni ordinamento pur necessario. È una ricchezza spirituale, nasce dal cuore e risponde alla logica della gratuità e del dono. La Chiesa – attraverso le innumerevoli opere di carità a servizio dei deboli e dei poveri – non solo viene in soccorso alle tante fragilità umane, ma mette in atto delle vere scuole di umanità e di fede, dove i discepoli sono lo stuolo degli operatori e dei volontari. Ogni opera concreta, dunque, è segno e ammaestramento, è annuncio e scuola, è soccorso e profezia. Esprime e alimenta quella rete fitta e capillare di prossimità che, anche nel tessuto vivo del nostro Paese, è conosciuto come una realtà vicina e accessibile a tutti. Le Parrocchie, le molte Aggregazioni ecclesiali, le diverse Istituzioni – insieme alle realtà di volontariato civile – esprimono luoghi di incontro, di ascolto, di intervento per chi attraversa ore difficili, ma sono anche palestra educativa teorica e pratica di grandissima efficacia".

Sono queste le parole che il **Card. Bagnasco** in una delle sue omelie del 2011, ha utilizzato per sottolineare il servizio della carità, precisando che quest'ultima non deve surrogare la giustizia sociale, che è invece compito e dovere dello Stato. Quando **Paolo VI** ha istituito la Caritas, chiamandola al compito prevalentemente pedagogico, ha richiamato la coscienza della Chiesa alla necessità di promuovere nei singoli, come pure comunitariamente, il dovere di testimoniare la carità. Questa impostazione di netta pastoralità è sicuramente stata profetica, ma non di facile attuazione, se ancora dopo 40 anni ci interroghiamo sul tema Fedeltà e Profezia.

Avere la forza delle denuncia: bisogna andare oltre la carità, essere delle "sentinelle". Non possiamo restare schiacciati sul "fare" senza ricercare le cause del disagio, della povertà, della esclusione. Rischiamo di diventare senza volerlo degli ingranaggi di un sistema malvagio. Dobbiamo alzare la voce, accendere luci che svelano "l'opera delle tenebre".

Aprire nuove strade, nuovi modelli: la sentinella è anche la prima che vede il nuovo che avanza, che ne indica la direzione. Bisogna pensare un nuovo modello di società che ponga al centro la persona, l'accoglienza, ribaltando il modello di questo liberismo decadente. Dobbiamo pensare ad una economia di comunione come forza di sviluppo e collegarla non solo ad una visione economica, ma anche al progetto (cioè al "sogno") di Dio sulla umanità.

Dare risposte alle nuove povertà: il nuovo si annuncia e si prepara cominciando dal saper cogliere i nuovi bisogni e dal saper attivare adeguate risposte: anche qui si apre un cammino. La storia della chiesa è resa preziosa da questa capacità: mentre si facevano le crociate e la struttura gerarchica era assai degradata, nascevano ospedali, centri di accoglienza, esperien-ze di mutualità, e i conventi e le chiese erano luoghi di rifugio e di protezione. Dobbiamo mantenere viva la capacità di intercettare bisogni che non hanno ancora adeguate risposte, spingersi oltre a ciò che è già tutelato, cercare sempre più in basso, per chiamare l'attenzione di tutti ed attivare risposte strutturali da parte del servizio pubblico, il quale non deve essere visto come concorrente ma come perno della funzione pubblica dei nostri servizi.

Formare il popolo cristiano: occorre riscoprire la priorità della dimensione ecclesiale, dell'ambito della comunità cristiana. C'è infatti un serio pericolo per il popolo cristiano: la deriva del devozionismo legato spesso a fenomeni particolari anche non autorizzati e la nascita dei movimenti. Si corre dove la Madonna piange e non siamo capaci di vedere le lacrime vere delle persone che ci stanno accanto!

Non schiacciarsi sui servizi: la Caritas non dovrebbe perdere la dimensione di segno immergendosi completamente e strutturalmente nella gestione dei servizi. Dovrebbe promuovere la nascita di realtà specifiche (associazioni, cooperative, fondazioni,...) e accompagnarle verso una propria autonomia.

Rendere visibile il sogno e praticabile il percorso verso la sua realizzazione: dobbiamo uscire dalle "tane" delle cose che facciamo e spingerci fuori, mossi dal desiderio del cambiamento.

Banco di solidarietà di Andria

a cura di **don Mimmo Francavilla**
Direttore Caritas diocesana

Continua la presentazione delle realtà di volontariato presenti in Diocesi. Ciascuna con il suo specifico e con la capacità di mettersi al servizio del territorio che abitano. A queste associazioni possiamo fare riferimento, ad esempio in un periodo di crisi economico-finanziaria e valoriale. Tra queste il Banco della solidarietà di Andria.

SEDE E RECAPITI
SEDE ORGANIZZATIVA: VIA FLAVIO GIUGNO 19
SEDE LEGALE: VIA DELLE QUERCE 59
SEGRETERIA: FRANCESCO LAFIANDRA
tel. *0883 591751* - cell. *3478811344*
e-mail: *francesco.lafiandra@alice.it - bdsdiandria@gmail.com*

La nostra Associazione è molto giovane; la sua costituzione ufficiale risale all'ottobre del 2010, ma già prima di questa data alcuni di noi - divenuti poi Soci - portavano spontaneamente un "soccorso" alimentare a persone bisognose.
Alcune famiglie, a cui cerchiamo di rispondere con una modesta quantità di prodotti alimentari, le abbiamo incontrate quasi per caso, ma con altrettanta immediatezza, ci siamo accorti che ciò che stava accadendo non poteva essere ridotto a una casualità, ma ad un qualcosa che si stava manifestando per volere di un Altro. Infatti, addentrandoci in questa "avventura" e mantenendo il cuore completamente spalancato, ci siamo resi conto, trattenendoci nelle famiglie visitate, che il bisogno più profondo, oltre a quello di "mettere la pentola sul fuoco", era quello di incontrare una compagnia, amici, persone capaci di affiancarsi a loro per condividere la loro condizione e il loro destino, cercando anche di affrontare le varie problematiche e, nei limiti delle poche capacità, rispondervi.
Ciò che ci sta accadendo, nato da una educazione di un grande padre come don Giussani e da un desiderio molto semplice, ci ha fatto scoprire che la voglia di essere presenza testimonia una Presenza, e ci sta facendo scoprire il vero volto del "volontariato" cioè dare la vita (il tempo, i soldi, la disponibilità.....) per l'opera di un Altro.
Insomma ciò che ci muove e spinge il nostro cuore non è seguire un ideale astratto e utopico, ma è lo sguardo sulla realtà senza trascurare nessuno dei suoi aspetti costitutivi. Questo ci permette di essere uomini, più uomini, rendendo la fede più fede, il Cristo più contemporaneo, più vicino, più amico. In poche parole, quello che sembrava essere nato come semplice gesto di solidarietà, di aiuto alimentare ad una famiglia bisognosa, si è trasformato in un :"bisogno tutto mio, perchè non riesco a fare a meno del guadagno che porto a casa ogni volta, come il pane quotidiano, frutto del mio lavoro."
Chi può aderire all'associazione: *Tutti.* Il servizio consiste nel confezionare un pacco con una modesta quantità di alimenti, e consegnarla a domicilio o dove c'è richiesta; gestione del magazzino; inventariare e ordinare gli alimenti per qualità quantità e scadenze, confezionare pacchi e consegna!
Slogan dell'associazione: *"Vivere intensamente il reale"*

I responsabili del Banco della Solidarietà

"Cinque pani e due pesci"

Le opere di misericordia corporali nella Diocesi di Andria

di **Simona Inchingolo**
Caritas diocesana

È questo il titolo della nuova pubblicazione della Caritas diocesana che presenta le attività e le riflessioni sulla povertà all'interno della nostra diocesi.

Quest'anno la pubblicazione, a cura del direttore della Caritas diocesana, Don Domenico Francavilla, è dedicata a Don Salvatore Simone, recentemente scomparso, che è stato direttore della Caritas diocesana negli anni '88 – '90 e '94 – 2002.

La pubblicazione propone la figura e l'opera di tre pastori della nostra diocesi nella testimonianza della carità durante il loro episcopato (San Riccardo, Mons. Giuseppe Di Donna e Mons. Raffaele Calabro).

Segue una parte dedicata alla storia della Caritas di Andria (a cura del prof. Leonardo Fasciano) e l'intervista a Don Salvatore Simone (a cura di Gabriella Santovito). Anche in questa pubblicazione vengono pubblicati i dati relativi alla povertà attraverso l'analisi dell'utenza e dell'attività all'interno dei Centri di Ascolto coordinati dalla Caritas negli anni 2009 e 2010 (a cura di Natale Pepe) e l'analisi qualitativa con interviste ai responsabili degli stessi Centri di Ascolto (a cura di Simona Inchingolo).

In appendice si trovano alcuni spunti di riflessione sull'impegno dei laici e sul mondo del volontariato a cura di componenti di Caritas Italiana.

Questo lavoro è ancora un'opportunità che ci viene data per comprendere e capire il nostro territorio, affinché possiamo essere sempre antenne attente alle nostre realtà di povertà.

Il testo può essere richiesto direttamente alla Caritas diocesana o presso la Bottega Filomondo in Via Bologna sostenendo solo le spese per la stampa.

Giovani e progetto di vita

Riflessioni a partire dal **II modulo formativo** del settore giovani di AC con la consigliera nazionale **Monica Del Vecchio**

di **Chiara Calvano**
Vicepresidente diocesano settore giovani di AC

La storia di Mosè ha ispirato il lavoro dell'intera mattinata. Potrà sembrare strano, ma la storia della vocazione di Mosè è la storia della consegna di un sogno, di un progetto ed ha molto in comune con le storie delle chiamate nella vita di tutti i giorni. Egli *"piacque a Dio"*.

Già il racconto della creazione è trasversalmente attraversato da questo sguardo tenero di Dio che si compiace dell'opera creatrice delle sue mani. Ma notiamo che Dio si ferma un attimo in più a contemplare la creazione dell'uomo: *"Ed ecco, era cosa molto buona"*. E questo sguardo lo ha riservato a ciascuno di noi, in quell'attimo di contemplazione eterna che dura da sempre. L'uomo era cosa molto buona: non solo bella, bellissima, ma prodigiosa. E **prodigio** è stata la prima parola-chiave suggerita per la nostra riflessione. La parola non è scelta a caso, ma contenuta nel salmo 139: *"Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio"* "Mi hai fatto come un prodigio". Quanto ci sembra incredibile questa affermazione quando ci guardiamo allo specchio! "Un prodigio io? Con questa faccia? E con questa testa?".

Nel suo libro ***Cosa ti manca per essere Felice*** Simona Atzori, la ballerina e pittrice priva di braccia, scrive: "Dio mi ha disegnata così" e afferma di essere Felice, "smodatamente, spudoratamente felice". La sua storia ci spinge a capire che per ogni progetto di vita è necessario in primo luogo saper dire grazie. Il senso di smarrimento che proviamo nella nostra vita nasce dalla perdita del senso della gratuità dei doni di Dio. Lo sguardo di meraviglia con cui guardiamo alle bellezze del creato deve essere lo stesso sguardo con cui ciascuno di noi è chiamato a guardare se stesso. Il nostro cammino alla scoperta del progetto che Dio ha pensato per noi e che consegna alla nostra libertà deve partire dalla consapevolezza che "Io sono bello agli occhi di Dio. Io sono gradito a Dio" e da qui poi deve nascere una preghiera di lode che dà forma alla nostra vita, la rende gioiosa.

Scorgere l'amore di Dio, la sua presenza nella nostra vita ci aiuta proprio a leggere la vita come una "storia di amore", come un bellissimo incontro tra il nostro sogno e quello che Dio ha per noi e che ci rende capace di realizzare.

Mi hai fatto come un prodigio… e mi hai messo al mondo, non in un mondo frutto di fantasia, ma a questo mondo, in questa **realtà** (seconda parola-chiave).

La presa di consapevolezza della realtà è il dato da assumere per un progetto di vita incarnato, per fare sogni veri. Pensare al proprio progetto di vita, di vita reale, vuol dire fare i conti anche con la possibilità del fallimento. Mosè, che sentì il bisogno di andare a visitare i suoi fratelli di Israele, vedendo un tale che veniva maltrattato da un egiziano, ne prese le difese uccidendo l'oppressore, ma dovette scontrarsi con la realtà poiché i suoi fratelli non compresero. Ecco la delusione. E Mosè fuggì via nel deserto. Un fallimento.

Ma il fallimento va letto in un'ottica cristiana, possibilistica. Bisogna cambiare prospettiva da cui lo si guarda per poterlo tramutare in un "momento favorevole", non di sconforto e arrendevolezza.

Anche la paura può diventare un fallimento, una porta chiusa. Davanti all'ennesimo "Le faremo sapere?" affidiamoci, come vele spiegate in attesa che il vento soffi.

Mi ha fatto come un prodigio, mi ha messo al mondo e mi ha consegnato un **sogno** (terza ed ultima parola-chiave). *"Prima di formarti nel grembo materno, già ti avevo scelto e consacrato"*, già ti avevo donato un sogno. Mosé non sapeva qual era il suo sogno, non lo conosceva fino a quando Dio non gli si è rivelato nel roveto ardente nel deserto, la terra del fallimento di Mosè.

Progetto di vita è scegliere di giocarsi la vita! Non giocarsela per paura, per indecisione, per stanchezza è peccato mortale. È sognare in grande con i piedi per terra, la testa sulle spalle e il naso all'insù!

Ognuno cerchi il proprio sogno, chieda a Dio nella preghiera di rivelarsi, nel dialogo a tu per tu fedele, costante con Lui. La spiritualità laicale deve essere non una spiritualità della sola domenica, ma una spiritualità feriale, una spiritualità della gioia. Dio ci vuole felici, gioiosi ed una persona che prega è una persona gioiosa.

Il gruppo giovani di A.C. al modulo formativo

A scuola... di tempo: racconti di Primo Annuncio

Iniziativa del **Movimento Studenti di Azione Cattolica** in una libreria-caffè ad Andria

di **don Sergio di Nanni e Vincenzo Larosa**
Assistente e Responsabile del MSAC

Primo annuncio... cioè?

Il Primo Annuncio è una realtà affascinante e suggestiva e, nello stesso tempo, poco chiara, data la difficoltà in cui ci si imbatte quando chiediamo a dei giovani studenti cristiani di raccontare "l'esperienza bella del Vangelo a chi non l'ha mai aperto". **Strutturando un percorso sul Primo Annuncio, due elementi ci sono sembrati da subito fermi e non per così dire negoziabili.** Una proposta bella che potesse far conoscere o meglio che potesse svelare la bellezza del Volto/Persona di Gesù Cristo e la quasi necessità di suscitare le "domande esistenziali". Per quanto riguarda la prima questione avevamo avuto già in passato alcune esperienze a riguardo e abbiamo provato a "rileggerle" mettendo in evidenza le luci e le zone su cui poter insistere. Un primo tentativo fu quello di incontrare il volto di Cristo attraverso il linguaggio dell'arte, tentativo ben riuscito che suscitò interesse e provocò tanto entusiasmo. Un altro pomeriggio si pensò al linguaggio del cinema.

L'idea progettuale

La ri-strutturazione del percorso ha tenuto conto delle esperienze e riflessioni precedenti, ma si è voluta spingere oltre. Le scelte fatte possono essere così riassunte: puntare su realtà vissute dalla maggior parte dei ragazzi; fare un'opzione antropologica e non direttamente teologica; scegliere tematiche di carattere antropologico dalle quali far emergere la novità cristiana; mettere a confronto varie prospettive e focalizzare le varie domande (la filosofia/perché, la scienza/come-quando, religione/chi-senso); tentare di fare un percorso di temi attraverso il quale i ragazzi che vi prendono parte possano uscire almeno inquieti e bisognosi di approfondire la propria fede; salvare il principio della libertà pensando ad una modalità di incontro che potesse prevedere due momenti: un primo momento di confronto tra le prospettive e solo in una seconda parte affrontare esplicitamente la prospettiva cristiana, con l'annuncio esplicito relativo alla persona e al messaggio di Gesù. Nello specifico l'**itinerario che abbiamo pensato, prevede una serie di incontri l'anno** che focalizzano l'attenzione su alcuni temi quali, il Tempo - il Male, la Bellezza – la Morte, la Fiducia – la Solitudine/Vuoto interiore.

Il primo di questi appuntamenti ci ha visti coinvolti nello **studio del Tempo**, un tema strano, che preoccupa tutti, e che pochi affrontano. Eppure il Tempo ha a che fare con la Storia, con la Fede, con la Fisica, con il Diritto, con la Filosofia, con la Vita. L'incontro ci ha visti protagonisti di un momento di "prospettive a confronto". Una sorta di tavola rotonda in cui il Tempo era affrontato dal punto di vista della Fisica, della Filosofia, della Sociologia. Tale approfondimento è stato curato da tre docenti:
PROF. RANA Francesco "TEMPO NELLA PROSPETTIVA FISICA"
PROF. FASCIANO Leo "TEMPO NELLA PROSPETTIVA FILOSOFICA"
PROF. SSA QUACQUARELLI Maria "LA GESTIONE DEL TEMPO"

Dopo un momento di condivisione e confronto con i ragazzi, la canzone di Branduardi, "DOPO DOMENICA È LUNEDI', ci ha introdotto ad approfondire il **Tempo in chiave cristiana.** È qui, nella seconda parte di questa "chiacchierata tra amici" che la riflessione sulla tematica esistenziale del Tempo, ha assunto i caratteri di una proposta di Primo Annuncio alla scoperta del vero volto di Dio. In ogni fede religiosa, in particolare quella cristiana, è essenziale relazionarsi con un "tempo". Quest'ultimo momento è stato curato dall'Assistente diocesano del Msac don SERGIO DI NANNI e ha visto lo studio del Tempo proprio nella prospettiva biblico-spirituale.

L'incontro sul Tempo nella modalità del Primo annuncio, si è tenuto in **una libreria-caffè** perché ci sembrava potesse abitare un luogo dove di solito si trascorre del tempo per ricercare, per leggere o anche semplicemente per scambiare opinioni.

Fedeltà a Dio, fedeltà all'uomo

È questa doppia fedeltà che ci ha motivati nella strutturazione di questo itinerario di Primo Annuncio, perché crediamo possa ben rispondere alle esigenze della Chiesa missionaria che è chiamata a testimoniare la sua fedeltà a Dio nel mondo. Il Msac sposa in pieno tale finalità ecclesiale portandola a scuola, facendo leva sulle domande di vita che ogni studente si porta con se; cercando di favorire un incontro nella verità, riaffermando le ragioni della nostra speranza (Gesù Cristo), facendo appello alla libertà della persona lasciandole la possibilità di aprirsi o meno alla presenza di Dio. Una presenza che, non dimentichiamolo, viene a visitare l'umanità. È da questo incontro che il senso della propria vita può cambiare. **Limitarsi a chiedersi il perché Dio esista potrebbe farci correre il rischio di avvicinarci di più al Dio dei filosofi.** Il Dio biblico si manifesta, la sua presenza è un'epifania davanti alla quale bisogna lasciarsi interpellare: forse sarà più utile, allora, porsi nella prospettiva del senso, che va oltre quella filosofico-scientifica. Le domande esistenziali possono nascere, quindi, dalla scoperta di una presenza nella propria vita, una presenza certamente che mi chiede di lasciare qualcosa ma che mi proietta verso un'esistenza amorevolmente pensata, in un mondo purtroppo sempre più caratterizzato da solitudine ed egoismo.

La speranza è quella di aver lasciato in tutti quei giovani studenti che hanno seguito l'appuntamento l'idea che per tre ore di quel Sabato pomeriggio non hanno "sprecato del tempo". Ancora, il sogno vero è quello di aver potuto lasciare nei giovani incontrati un senso, una motivazione per **vivere il Tempo in modo propizio,** un modo per testimoniare la Gioia che deve contraddistinguerci nel Vivere in questo Tempo (di crisi e sofferenze), tutte le situazioni che ci riguardano a partire dallo studio delle materie scolastiche (che poco interessano), che come abbiamo potuto vedere hanno un filo conduttore comune . . . nella speranza che quel filo conduttore possa diventare un giorno anche per i "più fuori dal giro" il centro della Vita.

La grazia e la carità cristiana

Intervista a **don Domenico Francavilla**, parroco della parrocchia Beata Vergine Immacolata di Minervino Murge

di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

Dio ha scelto di educare il suo popolo attraverso la nostra collaborazione. Durante il Convegno Diocesano, il Prof. Triani ha definito l'educatore come COLLABORATORE DELLA GRAZIA. Non siamo cioè noi gli artefici dell'atto educativo, ma c'è un'azione che ci precede e ci supera. In che modo la vostra comunità parrocchiale trasmette, soprattutto alle persone che si sentono trascurate e abbandonate e fanno fatica a vivere, la consapevolezza di un amore che, comunque, ci precede e opera nella nostra vita? Quali sono le maggiori difficoltà che ostacolano il riaffiorare della Grazia nei nostri gesti quotidiani?

Almeno due sono le coordinate che teniamo presente nell'avvio e nella pratica dell'azione pastorale: **la composizione della età della popolazione e la loro condizione socio-economica**.
Riguardo alla prima: nella nostra comunità parrocchiale emerge essenzialmente la componente delle persone anziane (su 680 nuclei familiari – una popolazione di poco più di 2.000 abitanti – 150 sono composti da una sola persona, 170 da due persone, mentre i ragazzi che dalla prima elementare alla terza media iscritti al catechismo sono 160. Nel 2011 ci sono stati solo 12 battesimi). Riguardo alla seconda: la situazione socio-economica riflette quella dell'intero Paese, ad un numero consistente di pensionati afflitti ormai anche loro dalle conseguenze della crisi economico-finanziaria si affiancano diverse situazioni difficili, conseguenza anche di una crisi valoriale.
In questo contesto, opera la comunità cristiana consapevole di un limite (le risorse umane ed economiche) e una ricchezza, quella della fede e della vita ecclesiale (liturgia, catechesi e carità).
Siamo consapevoli che la Grazia ci precede e ci sostiene nel nostro compito, ma quando siamo investiti di un compito (animatori, catechisti, operatori) cerchiamo di essere strumenti docili nelle mani di Dio, cioè facciamo quella determinata cosa perché Dio è con noi.
Oltre alle azioni comuni a tutte le parrocchie, per essere più vicini alla gente, abbiamo voluto conservare i cosiddetti **Centri di Ascolto** (specie di Comunità Ecclesiali di Base) che diventano il luogo più esposto ed avanzato di una prossimità non formale della comunità cristiana ed esperienza più recente. Da quattro anni, il cammino di Iniziazione Cristiana dei fanciulli è accompagnato da un cammino parallelo per i genitori che si incontrano ogni 15 giorni e che vede coinvolto ormai il 50% dei genitori. In questi luoghi si incontrano non solo le persone, quanto le situazioni e i problemi della vita quotidiana e si fa avvertire la presenza e l'importanza di una comunità e l'amore di Dio. Non è da sottovalutare o trascurare la relazione uno a uno, che molti membri attivi della parrocchia hanno all'interno dei propri quartieri o nel vicinato.
Parlare di Grazia significa avere uno stile di vita improntato alla gratuità. E tali sono tutte le nostre azioni. Forse un ostacolo è rappresentato dal tempo che è sempre poco per svolgere correttamente il proprio compito, da quello della paternità spirituale a quello di un servizio immediato alla persona o semplicemente di un conforto a chi è provato dalla vita.

La carità cristiana vuol dire essenzialmente questo: amare gli altri perché preceduti dall'amore di Dio per noi. Anche come Direttore della Caritas Diocesana, in che modo secondo lei, bisogna educare i fedeli a vivere la carità secondo questa dimensione teologica? Quali proposte educative e percorsi di volontariato incentivare in questo ambito?

Innanzitutto, devo ammettere che la forza e la linfa di un impegno e capacità progettuale nell'ambito della testimonianza della carità derivano dall'attività pastorale che svolgo in parrocchia. Senza di essa sarebbe più difficile ricoprire il ruolo di direttore della Caritas diocesana.
Anche chi occupa un tale ruolo deve continuamente lasciarsi educare dagli eventi e dalla stessa testimonianza della carità.
L'amore di Dio ci precede e sono tanti i segni della Provvidenza che opera nella nostra vita e nella vita del mondo. Ma noi siamo collaboratori della grazia e non dobbiamo esimerci dal vivere del medesimo amore, nè possiamo delegare ad altri quanto siamo chiamati a vivere in prima persona.
Una delle peculiarità della Caritas è la "sua prevalente funzione pedagogica" che si traduce nella "pedagogia dei fatti", ovvero ci si educa facendo o meglio ci si educa amando. Su questa spinta tutti i progetti, le iniziative, le attività della Caritas si connotano non tanto per il beneficio recato ai fratelli che sono nel bisogno, quanto per la sua azione educativa nei confronti di chi esercita il comandamento della carità. Ecco perché non ci si può limitare ad un gesto occasionale dimenticando i tempi lunghi dell'accompagnamento, ridurre il tutto alla beneficenza ignorando che si tratta di promuovere la persona, accontentarsi di una carità pelosa legata a manifestazioni estemporanee senza lasciarsi coinvolgere nel cambiamento degli stili di vita.
La forma migliore, secondo me, per educare i fedeli sta nella capacità di stare nel problema/bisogno, di portarlo in evidenza, di conoscerne cause e conseguenze, di farne oggetto di lettura pastorale e di catechesi, di saperlo vivere come comunità nella preghiera e nella intercessione. Quando si vivono queste dimensioni aumentano sia le risorse economiche sia soprattutto le risorse umane, senza dimenticare che si stabilisce una circolarità che rende più credibile una comunità, perché capace di amore.
Il volontariato risponde ad una visione "altra e alta" della vita. Si gioca tutto sulla gratuità. Non vive di consensi, ma si specializza nel dono di sé. La Caritas Diocesana propone un itinerario specifico (l'Anno di Volontariato Sociale) per i giovanissimi e i giovani che si chiama **"Invitati per Servire"**, mentre per gli adulti l'accostamento a situazioni specifiche: dai Centri di Ascolto al progetto di accoglienza minori di Chernobyl, dai Campi di lavoro in Egitto allo sportello del microcredito, valorizzando tutte le professionalità e competenze.
Stiamo studiando la proposta di un itinerario per gli adulti al microvolontariato per rispondere meglio alle esigenze di tempo che il ritmo della vita impone.

"Rispondere all'amore... si può"

Anche quest'anno il **meeting dei Ministranti** ha visto una partecipazione **entusiasta** e **numerosa**

di **Gianni Spinola**
Responsabile ministranti parrocchia S. Michele Arcangelo - Minervino

Il 15 Aprile scorso, nella prima domenica dopo Pasqua, il nostro Seminario diocesano ha celebrato la giornata del **Meeting dei Ministranti.**

Ogni anno questo è un giorno molto atteso da tanti ragazzi che nelle rispettive parrocchie della diocesi svolgono un compito importante: *il servizio all'altare*; così indispensabile e prestigioso per questa possibilità di poter *stare* più vicino a Gesù, provocando anche il desiderio e la voglia di conoscerLo sempre di più attraverso i percorsi organizzati nelle rispettive parrocchie.

Circa 160 ragazzi si sono riuniti per vivere una giornata di festa, e condividere insieme la gioia e la certezza di sentirsi chiamati nel proprio piccolo a vivere con *generosità,* dimostrando di avere un **cuore** grande per accogliere gli altri, **servendo** con gioia il popolo di Dio.

"Rispondere all'Amore... si può" è lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni, e utilizzato anche per questa giornata. Quale migliore invito se non quello di rispondere all'Amore di Dio il cristiano riceve nel corso della sua esistenza?. È questo appunto che bisogna far capire o meglio scoprire già nei primi passi della nostra esistenza: *siamo chiamati a dare una risposta*, che non è solo un'affermazione sulla possibilità di fare qualcosa, ma è anche credere che Chi propone tiene conto della condizione di chi riceve la domanda e lo mette in condizione di rispondere, anche superando limiti e fragilità.

La giornata è iniziata con la celebrazione della messa e con le parole paterne del Vescovo che a nome di tutti i parroci ha ringraziato i ragazzi presenti e ha definito il ministrante come "colui che fa da spola tra l'altare e l'assemblea". Durante l'omelia fraternamente ha raccontato la sua esperienza di ministrante e ha incoraggiato tutti dicendo che è solo soprattutto affidandosi a Chi ha saputo veramente capire il vero senso dell'amore, amando fino alla morte, che possiamo senza paura lasciarci travolgere dall'Amore di Dio.

Molte persone hanno cercato di rispondere all'amore di Dio. È stata la figura di san **Massimiliano Kolbe** a dare così inizio alla riflessione; un autentico testimone che in una situazione difficile come quella dei campi di concentramento ha sacrificato la sua vita in sostituzione di quella di un padre di famiglia.

È proprio guardando a questo santo che ogni ragazzo ha potuto intravedere come ognuno di noi è chiamato a donare letteralmente la propria vita a chi ci è accanto per poter rispondere concretamente all'Amore di Dio.

Ma ci sono degli atteggiamenti che bisogna tenere ben a mente; ogni squadra affrontando dei giochi a tema, preparati accuratamente dai seminaristi di teologia, ha potuto riflettere così sulla disponibilità, sull'ascolto, sulla fedeltà, sull'entusiasmo, sulla prontezza e sulla generosità, ingredienti utili e indispensabili per vivere una vita come dono e risposta alla chiamata di Dio.

È durante il momento del gioco che i ragazzi hanno saputo ben comprendere quanto sia importante la figura dell'altro, la conoscenza di una persona nuova, lo stare insieme e divertirsi, per riuscire a capire che una risposta si può dare anche da ora: amando e rispettando i fratelli.

A conclusione della giornata, è stato bello vedere come davanti al Signore ogni ragazzo ha potuto presentare la propria vita, prendendosi l'impegno di saper costruire insieme con gli altri questo **cuore** disponibile, libero e attento ad una eventuale chiamata da parte di Dio.

Torino, Ivrea, Bose sono le tappe che il **Punto Pace di Andria** ha programmato per il suo viaggio in Piemonte, ricordando i 150 anni dell'Unità d' Italia e i 50 dall'indizione del Concilio Vaticano II.
È un pellegrinaggio e un'occasione gioiosa di fraternità da vivere insieme visitando luoghi e ascoltando voci che costituiscono tracce di speranza per un rinnovato cammino di fede e di "italianità".

"Sui passi del Concilio per un rinnovato impegno di cittadinanza" 4-8 luglio 2012

Partenza da Andria in pullman, arrivo in serata ad Ivrea e sistemazione presso l'Ostello dei Salesiani.
Prima giornata da vivere a Torino che parla dell'Unità d'Italia ma anche di grandi figure di riferimento di ieri e di oggi come don Bosco e la sua Valdocco.
Seconda giornata: visita al Santuario di Oropa, trasferimento ad Albiano per accogliere da mons. Luigi Bettazzi, padre conciliare e presidente emerito di Pax Christi, il dono della memoria del Concilio; incontro con gli amici del Punto Pace di Ivrea.
Terza giornata: incontro con la comunità di Zinzolano composta da sacerdoti, religiose, laici con le loro famiglie. Trasferimento a Bose per la lectio divina del sabato sera.
Quarta giornata: partecipazione a Bose alla preghiera comune del mattino e alla celebrazione eucaristica domenicale. Dopo il pranzo, si riparte per Andria dove si prevede di arrivare in nottata.
Quota di partecipazione: € 400,00.
Chiunque fosse interessato all'esperienza può iscriversi telefonando, entro il 20 maggio, a Vincenzo Caricati (cell. 338 8978314).

Anna Maria Di Leo
referente del Punto Pace

Foto della piccola Janet

Il **Braccialetto** della **solidarietà**

Adozione di Janet

Anche quest'anno la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista ha dedicato una giornata alla raccolta di fondi per sostenere l'adozione a distanza di una bambina ormai dodicenne di nome Janet, nata a Neisu, un paesino della Repubblica Democratica del Congo (ex Zaire). Promotore dell'iniziativa è stato il parroco Don Michele Cognetti, coadiuvato dai suoi collaboratori, che quest'anno hanno pensato di chiamare la giornata "Il braccialetto della Solidarietà" – dona 1 euro per l'adozione di Janet. Domenica 22 aprile infatti è stato allestito uno stand colmo di braccialetti colorati che sono stati dati al costo di 1 euro. Abbiamo così raggiunto in fretta la somma di 180 euro necessaria per rendere più agevole la vita di Janet, regalandole la possibilità di avere cibo tutti i giorni , accurata istruzione e soprattutto tanto amore da una comunità parrocchiale che gli vuole tanto bene. Questo lunghissimo filo rosa che parte da Canosa di Puglia per raggiungere Naisù è sempre ossigenato dalle notizie su Janet che arrivano grazie a Suor Angela Cannone in stretto contatto con Don Michele.

Tina Di Muro
Parrocchia S. Giovanni Battista

La **creatività** al servizio della **generosità**

Una singolare iniziativa nella parrocchia **S. Nicola**

di **Michele, Brigida,**
e i giovani della parrocchia S. Nicola

"Uniti per il campo" è lo slogan di un'iniziativa del settore giovani della parrocchia San Nicola di Myra per creare un fondocassa per il camposcuola, incidendo un cd audio con brani cantati dai nostri ragazzi.

Accanto a questo obiettivo se ne sono affiancati altri di non minor importanza che da sempre caratterizzano il nostro cammino,come lo stare insieme, anche divertendoci, per fortificare il gruppo dei giovani e poter essere la ricchezza del domani.

È stata anche un'esperienza che ha evidenziato la **"misura della responsabilità"**, proprio perché ha richiesto organizzazione, impegno, costanza, complicità e serietà da parte dei ragazzi.

Ed eccoli qui in parrocchia per provare, per farsi ascoltare e perché no correggere anche qualche **"nota stonata"**, non solo musicale, ma anche del proprio carattere, del proprio essere e della relazione con l'altro.

La scelta dei testi è stata individuale, in quanto ognuno ha scelto il brano da eseguire, secondo le esperienze personali, il proprio gusto e le proprie capacità. Effettivamente non c'è una sola tematica nei testi ma tutto si ricapitola in un brano di gruppo, in cui è evidente l'invito a credere fortemente in ciò che si sceglie di fare, per far sì che la nostra vita sia un capolavoro da guardare con stupore, perché ci si stupisce quando ciò che si vede non corrisponde a ciò che ci si aspetta.

Ed è proprio questo il filo conduttore del nostro campo estivo che vivremo nel prossimo luglio ad Ostuni: "Alla scoperta del più grande Artista di tutti i tempi: Dio" durante il quale impareremo **l'arte di vivere una vita buona, una vita a colori che appunto stupisce.**

Il campo scuola diventa il mezzo per scoprire un'amicizia fondata sulla gratitudine, gioia, generosità, condivisione e amore perché solo chi ama si stupisce! Questo diventa anche il nostro augurio per la riuscita del campo.

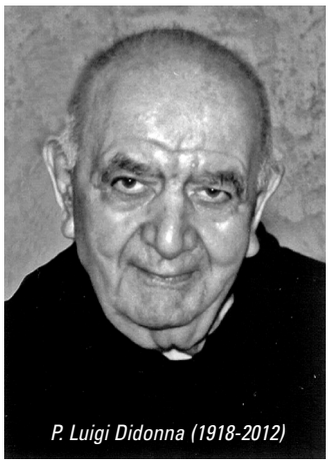
Per concludere vogliamo rivolgere un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa e a quanti continueranno a sostenerci.

Giovani della parrochia S. Nicola

Un **Agostiniano** votato totalmente a **Dio** e alla **Chiesa**

Il **20 marzo 2012**, padre **Luigi Didonna** ha raggiunto la casa del Padre

I Padri Agostiniani di Andria


P. Luigi Didonna (1918-2012)

Nel primo giorno di primavera, il **20 marzo 2012**, nel convento di Andria, **Padre Luigi Didonna** ci ha lasciato all'età di 94 anni. Nonostante gli acciacchi sempre risolti positivamente con una ferma fiducia in Dio e con uno splendido carattere intriso di bontà, questa volta non è riuscito a superrare l'ennesimo blocco renale. Quello che costantemente ricordava a se stesso e ai confratelli e a tantissima gente che veniva a confessarsi da lui, era di non disperare mai. E lo faceva col gesto della mano, indicando con il dito il cielo. Tutto si fa gloria di Dio e dell'Ordine Agostiniano di cui era ardente innamorato.

Nato a Noicattaro (Bari) figlio di Vito Nicola e Caputo Maria, il **18 novembre 1918**, era un "Noiano" di quelli schietti e di questo ne era orgoglioso. **Era entrato nell'Ordine Agostiniano a 22 anni** dopo aver fatto un percorso tra i Salesiani da cui aveva appreso l'arte di amare ed educare cristianamente i ragazzi e i giovani con la massima prudenza. Questa attenzione verso la gioventù diventerà per lui, come agostiniano, promozione attenta e sicura nella ricerca di vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. Almeno quindici confratelli agostiniani devono ringraziare Padre Luigi per aver scelto la strada del sacerdozio e della vita agostiniana.

Uomo maturo e forgiato dalle prove della vita, **Padre Luigi si rese sempre disponibile per ogni ufficio religioso** e sempre ben disposto a cambiare di Comunità qualora fosse necessario accorrere nelle necessità dell'allora Provincia Agostiniana di Napoli. Infatti lo vediamo nel convento di Aversa, come Maestro degli educandi. Moltissimi ragazzi, oggi adulti, ancora ricordano la sua ricchezza umana e la sua bonarietà nel sostenere la loro crescita umana, spirituale e morale sempre piena di rispetto e comprensione come farebbe un vero padre per la sua famiglia.

Sempre umilissimo e fedele ai voti religiosi, accolse volentieri il compito di mantenere in vita il convento di Pomigliano d'Arco rimanendovi da solo. Esperto in umanità e forte ormai della sua grande fede, fu inviato dall'Obbedienza religiosa **a Napoli**, nel popoloso e difficile quartiere di S. Agostino alla Zecca. **Fu parroco dei ragazzi abbandonati e delle famiglie povere della parrocchia dal 1973 al 1985 cercando con la sua dolcezza e semplicità evangelica di contrastare la camorra** che costringeva tanta gente a seguire ben altre strade molto diverse da quella evangelica.

Finalmente, dal 1992, fu collocato di comunità nel Convento di Andria, confessore assiduo e direttore spirituale di tante persone devote alla Madonna dei Miracoli.

Gli andriesi, per 20 anni, lo hanno conosciuto assiduo al confessionale della Basilica, pronto a consolare tutti e a restituire la pace di Dio ad ogni cuore. **La sua bonarietà e la sua arguzia erano proverbiali:** pronto alla battutina, intelligente e perspicace, capace di intuire al volo la situazione di ogni coscienza, era diventato il distributore della misericordia e della bontà di Dio. Noncurante della sua salute e laborioso verso la sua comunità, negli spazi liberi del ministero delle Confessioni, si recava dietro alla Basilica per coltivare il suo orticello perché anche da quella terra sassosa sbocciassero i frutti da portare sulla mensa dei frati o allietare le persone povere. Mai si vantava di se stesso perché il suo riferimento costante era di dare gloria solo a Dio.

Un ultimo aspetto che qualifica davanti ai nostri occhi la sua vita era il **servizio quotidiano per la Radio del Santuario** "Madonna dei Miracoli": Quanto bene ha fatto per gli ammalati soli in casa e alle persone anziane: la sua voce, calda e pacata, invitava alla preghiera ed era arricchita da intenzioni particolari che davano agli ascoltatori la viva sensazione di essere ancor più vicino alla dolce immagine della Madonna dei Miracoli. Quanto ci mancherà questa voce!

Come non dimenticare Padre Luigi esperto guidatore della sua "cinquecento"? Ottenne ancora la patente a 90 anni di età. Nell'andare piano piano da Andria a Noicattaro per visitare i suoi cari parenti, diceva che non aveva alcuna paura perché al suo fianco c'era l'Angelo Custode!

Caro Padre Luigi, la nostra comunità di Andria ha goduto della tua presenza perché ci hai dato la testimonianza di essere un frate vero, un sacerdote votato totalmente a Dio e alla Chiesa, un uomo aperto di mentalità e con il cuore attento ad ogni necessità. Hai vissuto i tre voti con esemplarità: per questo ringraziamo Dio di essere stato con noi. Ed anche se fisicamente non sarai più tra noi, abbiamo per certo che continuerai a vivere in Dio e in mezzo a noi per il bene che ci hai fatto e per la pace che hai saputo donarci.

La messa esequiale si è svolta nel pomeriggio del 21 Marzo 2012 nella Basilica della Madonna dei Miracoli stracolma di fedeli e di sacerdoti, testimonianza viva del bene operato da questo caro confratello. La salma è stata traslata nel civico cimitero di Noicattaro.

Nella preghiera di suffragio, affidiamo la sua anima alla infinita misericordia del Signore.

La Chiesa Cuore Immacolata di Maria

Furti e rapine, che fare?

Un **comunicato** della parrocchia Cuore Immacolato di Maria sulla **sicurezza nel quartiere**

di **don Mimmo Basile**
Parroco Cuore Immacolato di Maria

Nella notte tra il 2 e il 3 aprile ignoti sono entrati nei locali della parrocchia Cuore Immacolato di Maria e, nonostante l'attivazione dell'allarme e l'immediato intervento degli operatori di un istituto di vigilanza, sono riusciti a portar via la **refurtiva** il cui valore è stimabile attorno ad alcune migliaia di euro. Il danno arrecato non è da poco per i già precari bilanci della parrocchia.

Tale episodio è solo uno dei tanti fatti criminosi che quotidianamente si susseguono nella nostra città. Il clima che si respira è pesante e purtroppo prevalgono paura e rassegnazione. L'impressione è che ormai quartieri interi della città siano centri di illegalità e malaffare.

Nemmeno il quartiere della parrocchia è esente da questi problemi, poiché gli episodi di furti e rapine si ripetono a ritmo incalzante e diverse strade sono interessate da traffici illeciti e spaccio di droga. In alcune occasioni non ho mancato di presentare istanze, anche scritte, alle autorità competenti per descrivere la situazione e chiedere interventi efficaci. Purtroppo devo con rammarico constatare che praticamente nulla si è mosso e che c'è un desolante senso di impotenza dinanzi ai fatti criminosi. Tuttavia non è assolutamente consentito arrendersi: **chi ha compiti educativi, ad ogni livello, ha il dovere di compiere ogni sforzo per formare alla legalità e al senso del bene comune; chi ha compiti di tutela dell'ordine pubblico, ad ogni livello, ha il dovere di compiere ogni sforzo per garantire la sicurezza e l'incolumità dei cittadini.** A riguardo occorre precisare che a nulla serve offrire una "sensazione di sicurezza" con temporanei dispiegamenti di forze dell'ordine se poi nella quotidianità la prevenzione e la lotta al crimine è compiuta con mezzi impari e inadeguati. La "sensazione di sicurezza" non serve al cittadino che vuole certezze e non semplici slogan buoni per ogni campagna elettorale.

Se poi si entra nel merito del furto avvenuto l'altra notte, è evidente come la **zona in cui è posto il complesso parrocchiale è, di fatti, "terra di nessuno", soprattutto nelle ore serali e notturne.** La situazione è aggravata dalla mancanza di strade di accesso che rendono isolato il complesso parrocchiale e quindi più facilmente esposto alle mire di ogni malintenzionato. Pertanto mi chiedo se davvero, come previsto e promesso, i lavori di collegamento tra via Di Ceglie, Via Mozart e Via Violante saranno avviati entro la prossima estate. È un opera di fondamentale importanza anche per gli istituti scolastici presenti nella zona e per i residenti: non è più possibile attendere ancora!

In questo contesto portare avanti l'ordinaria attività pastorale ed educativa è davvero difficile e richiede un supplemento di forza e pazienza. L'auspicio è che non manchino segnali concreti di attenzione verso gli abitanti dell'intero quartiere. Essi sono a conoscenza di progetti ambiziosi che dovranno ridisegnare dal punto di vista urbanistico il loro quartiere. Ma, per questo oggi così inquieto e insicuro, essi si attendono più semplicemente forze dell'ordine costantemente presenti, vie illuminate e sicure, una strada per raggiungere in tranquillità e serenità la propria chiesa. È forse chiedere troppo?

GOOGLE sconfiggerà GUTENBERG?

Giornata mondiale del libro

Il 23 aprile scorso è stata la **Giornata mondiale del libro**. L'invenzione della stampa avviene a Magonza, intorno al 1450 ad opera di Giovanni Gutenberg e offre la possibilità di riprodurre un gran numero di copie di una medesima opera, impensabile in un'epoca nella quale la diffusione della cultura era affidata agli amanuensi.

L'uomo rinascimentale si vede travolto da una grande quantità di libri di ogni tipo, nella lingua che egli stesso parlava, e non nell'oscuro latino della chiesa o l'incomprensibile greco degli studiosi. Il primo libro stampato: fu LA SACRA BIBBIA .

Galileo Galilei ne esalta l'importanza nel "Dialogo sopra i massimi sistemi", loda l'arte di chi comunica "i suoi più reconditi pensieri a qualsivoglia altra persona, benché distante per lunghissimo intervallo di luogo e di tempo" , questo "con i vari accozzamenti di venti caratteruzzi sopra una carta".

Celebrando la Giornata Mondiale del Libro l'**UNESCO** si propone di promuovere il libro strumento di pace e di crescita civile: come tale è da assumere come obiettivo primario per lo sviluppo dei popoli.

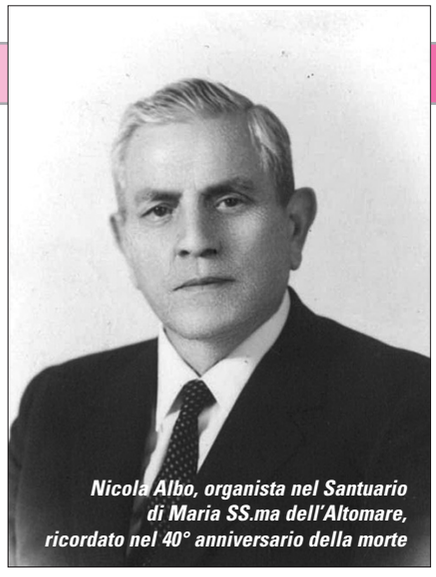
In questa giornata vanno ricordati, I TIPOGRAFI che trasformano il lavoro degli scrittori in opera d'arte, piacevole e di grande effetto; GLI EDITORI, soprattutto quelli che hanno reso possibile la crescita culturale della Puglia: Valdemaro Vecchi, che fece scuola di arte tipografica e di editoria in una Italia meridionale ancora in letargo culturale; Giovanni Laterza che dal Vecchi colse il gusto della stampa artistica e con le sue opere di grande spessore letterario, con la guida di Benedetto Croce, portò il mondo a Bari e Bari nel mondo.

Alla stessa stregua del libro è da proteggere il diritto d'autore: una salvaguardia che consente ad ognuno di mantenere la proprietà delle sue idee e della sua produzione letteraria ed artistica.

Anna Loliva
Club UNESCO - Andria

Omaggio alla famiglia Albo

Storia di un legame "indissolubile"



Nicola Albo, organista nel Santuario di Maria SS.ma dell'Altomare, ricordato nel 40° anniversario della morte

di **don Antonio Basile**
parroco Maria SS.ma dell'Altomare

Il 13 marzo 2012, martedì della terza settimana di quaresima, nella chiesa di Maria SS.ma dell'Altomare è stata celebrata una s. Messa nel **40° anniversario della morte di NICOLA ALBO, organista stabile e cantore nel santuario mariano fin dal 1912**. Alla morte del padre, il medesimo incarico fu assunto dalla figlia Riccardina, che lo ha mantenuto ininterrottamente fino al 31.01.2012 quando, di comune accordo tra l'interessata e il Parroco, esso ha avuto termine.

I 60 anni del padre e i 40 anni della figlia fanno complessivamente un secolo: un traguardo che è sembrato giusto festeggiare, sia perché è doverosa la gratitudine verso chi onora il proprio impegno professionale con dedizione e competenza, sia perché, a edificazione delle nuove generazioni, la comunità ecclesiale deve esprimere la propria gratitudine verso chi ha prestato un tale servizio per così lungo tempo.

La famiglia Albo è particolarmente legata al santuario della Madonna dell'Altomare, non solo per aver prestato il secolare servizio dell'organo e del canto, ma prima ancora per aver trasferito in esso la devozione all'Apostolo San Giuda Taddeo, un tempo presente nella chiesa di S. Maria Vetere. Fu infatti Giovanni Albo, fratello del nonno di Riccardina, a portare all'Altomare detta devozione, all'inizio del XX secolo, donando la statua lignea dell'apostolo San Giuda, un tempo collocata accanto all'altare nella prima nicchia a sinistra di chi guarda, e curando a proprie spese il culto del santo con novena e celebrazione solenne della festa il 28 ottobre di ogni anno. Alla morte dello zio Giovanni fu il nipote Nicola e poi suo figlio Taddeo a continuare nell'impegno.

Foto di gruppo al termine della Messa in memoria di Nicola Albo

È stata una famiglia di organisti, cresciuta e formata alla scuola di Mons. Antonio De Fidio (1887-1955), apprezzato compositore, organista e Maestro di Cappella nella Cattedrale di Andria fino alla sua morte prematura, nonché Vicario Generale del Vescovo santo, il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna. **Dei sei figli** (Pietro, Riccardina, Maddalena, Giuseppe, Giovanni Bosco e Taddeo), **tre hanno ereditato dal padre Nicola l'arte musicale**, sempre alla scuola di Mons. De Fidio. Mentre il papà Nicola ha curato la musica e il canto liturgico prevalentemente nella Cattedrale, nel santuario di Maria SS.ma dell'Altomare e nella chiesa dell'Immacolata, la figlia Riccardina lo ha fatto nelle parrocchie dell'Annunziata, delle Croci e di Sant'Angelo; Pietro e Giuseppe, invece, non prestavano un servizio stabile perché impegnati in un lavoro professionale (avvocato il primo e impiegato comunale il secondo), ma si rendevano disponibili a sostituire papà e sorella al bisogno.

Quando agli inizi del 1972 le sue condizioni di salute si fecero piuttosto critiche, papà Nicola raccomandò caldamente ai figli: "Non lasciate mai il santuario della Madonna dell'Altomare"! Forse questa raccomandazione spiega in parte il difficile, faticoso cammino degli ultimi anni che ha portato la figlia Dina alla sofferta decisione di porre fine, il 31 gennaio 2012, al servizio stabile di organista nella parrocchia-santuario di Maria SS.ma dell'Altomare; né va trascurato il particolare che la sua collaborazione musicale-liturgica con D. Antonio Basile dura da oltre 40 anni, fin dall'ottobre 1969 nella parrocchia dell'Annunziata; infine, anche l'età avanzata ha consigliato una simile decisione.

Così è sembrato giusto celebrare una Messa solenne di ringraziamento, con la partecipazione della famiglia Albo, la sera di domenica 25 marzo, nella solennità dell'Annunciazione del Signore a Maria. Per la circostanza il Coro della parrocchia, formato in prevalenza da adulti, ha preparato la **"Missa Cum Jubilo"** in canto gregoriano. Una generosa offerta della signorina Dina, tanto gradita quanto inattesa, è stata utilizzata nell'acquisto dell'armadio in noce collocato accanto all'organo. All'interno di esso una iscrizione ricorda il dono e il suo significato.

Al termine della celebrazione il Parroco D. Antonio Basile, a nome della comunità parrocchiale e dei devoti, ha consegnato a Dina una targa d'argento che esprime la gratitudine di tutti. Non è facile descrivere la commozione della persona interessata, tanto che ha incaricato il fratello Taddeo di pronunziare sentite parole di ringraziamento al Signore, alla Vergine Maria e alla comunità tutta.

Un nuovo **oratorio parrocchiale** a Canosa

Inaugurato nella **parrocchia Maria SS. Assunta**

di **Lucia Anna Sardella**
parrocchia Maria SS. Assunta

Già da qualche giorno la pioggia stava ponendo dubbi su quanto si era programmato, ma finalmente venerdì **13 aprile 2012 è stato inaugurato il nuovo oratorio parrocchiale intitolato a Padre Antonio Maria Losito.** La comunità di Maria SS. Assunta ha vissuto con gioia e preghiera l'evento tanto atteso, ringraziando Dio e le persone di cui si è servito per realizzare la sua opera.

Il **parroco don Michele Malcangio** ha sottolineato che "abbiamo iniziato questa avventura il 13/1/2001, quando il Vescovo ha benedetto i locali della chiesa ed oggi, dopo pochi anni, ci ritroviamo per la benedizione dei campi per l'oratorio".

"Le difficoltà economiche, ha proseguito don Michele, per la realizzazione dei campi sono state evidenti sin dal primo momento in cui si è pensato al progetto. I conti, non erano semplici, ma tutto è stato possibile grazie all'aiuto del nostro Vescovo, all'interesse del Sindaco e dell'amministrazione comunale, al contributo di imprenditori e di chi anche con poche decine di euro ha contribuito alla realizzazione del progetto tanto desiderato… Tutti hanno partecipato e quest'avventura mi ha dato la possibilità, ha concluso don Malcangio, di incontrare non le istituzioni, ma la persone che hanno voluto condividere con me la realizzazione di uno spazio sano per vivere momenti di fraternità e di socializzazione."

Don Michele ha ringraziato ancora e in particolare don Nicola De Ruvo, l'ing. Tatò, Tecnologie sportive, l'impresa edile Ferr-System di Caporale Mimmo, BetonCifaldi, Papagna Costanzo e Papagna Luciano che hanno operato con dedizione.

Il **sindaco Francesco Ventola**, prendendo la parola, ha ringraziato don Michele perché "senza la sua tenacia, ha affermato, difficilmente avremmo potuto realizzare un'opera che costituisce per me un'esperienza positiva che conserverò sempre e per la città di Canosa uno spazio e un'opportunità di crescita soprattutto per i nostri ragazzi".

Nel momento celebrativo, **Sua Ecc. Mons. Raffaele Calabro**, partendo dal brano di san Paolo ai Corinzi (9,24-27), ha sottolineato come lo sport educa alle virtù civiche e a non considerare mai l'altro come un nemico, inoltre ha affermato che l'oratorio educa ed è considerato un fiore all'occhiello, una risorsa per la parrocchia dedicata ai ragazzi che sono in cerca di un luogo per giocare. Anche il Vescovo ha ringraziato il parroco don Michele che con la sua pazienza e tenacia è riuscito a trasformare "campi inutilizzati" in spazi idonei per il tempo libero e per l'educazione. Il Vescovo ha ringraziato anche il Sindaco per il contributo alla realizzazione di un bene a servizio di tutti i cittadini.

Prima della benedizione il parroco ha consegnato il **pallone simbolo del gioco** ad uno dei ragazzi presenti a voler sottolineare che tutto è stato fatto per offrire loro una opportunità di crescita.

La **benedizione** da parte del Vescovo è stata seguita da tutti i fedeli in un clima di grande silenzio e commozione per aver anche voluto dedicare l'oratorio al nostro concittadino Servo di Dio "Padre Antonio Maria Losito" che seppe essere grande guida spirituale soprattutto per tanti giovani e ragazzi.

Il cielo ci ha voluti bene: non sta piovendo e allora tutti fuori dalla chiesa per il taglio del nastro, lo scoprimento della targa commemorativa e la benedizione degli spazi da parte del Vescovo.

È un'esplosione di gioia ed entusiasmo e anche se dopo un po' la pioggia si è fatta risentire, non ha però fermato gli Scout per una partita di calcio.

La torta finale ha reso ancora più dolce l'aver condiviso insieme questo avvenimento…

Inaugurazione dell'oratorio con il Vescovo e il Sindaco di Canosa

Della **responsabilità** e della **partecipazione**

Linee di **dialogo**, **confronto** e **percorso civile** con la **cittadinanza** e i **candidati sindaci** a Canosa

*I prossimi **6 e 7 maggio** anche i cittadini di Canosa saranno impegnati nella scelta del **nuovo Consiglio Comunale**: sei coloro che concorrono per ricoprire il posto di sindaco e ben 550 gli aspiranti consiglieri comunali divisi in 25 liste elettorali. Pubblichiamo il documento redatto dal Consiglio Pastorale cittadino in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Sociale, e approvato dal nostro vescovo, in cui sono semplicemente chiarificate alcune linee di dialogo e confronto, senza schieramento alcuno: è la voce di cittadini cattolici, interessati al bene della comunità intera.*

La crisi che stiamo vivendo a livello globale, nazionale e locale, **a causa di un'economia virtuale e di una politica omessa, talvolta connivente e corrotta, e da tempo lontana dai veri problemi della gente,** sta imponendo sacrifici enormi soprattutto alle fasce più deboli della popolazione. Cosa che non può continuare impunemente o andare avanti per molto tempo. Ciò significa che chiunque vuole impegnarsi in politica e alla guida delle Amministrazioni Locali innanzitutto deve imporsi il rispetto delle leggi del nostro ordinamento democratico e delle regole non solo istituzionali, ma anche vivere la politica e la vita amministrativa con fattive risposte ai bisogni reali delle popolazioni e avendo di mira lo sviluppo sostenibile, sano e solidale del territorio.

Noi cattolici e comunità parrocchiali di Canosa di Puglia, rappresentati dal Consiglio Parrocchiale Cittadino e alla luce degli orientamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, punto di riferimento della Pastorale Sociale Diocesana,

avendo a cuore le sorti della città e il ben-essere e lo sviluppo integrale di tutti i cittadini, soprattutto di coloro che oggi, per mancanza di lavoro o per situazioni di vita critiche legate all'età, a malattie croniche, a situazioni di disagio o di emarginazione sono a "rischio esclusione sociale" e privati di fiducia nel futuro,

Palazzo di Città a Canosa

convinti dei valori fondanti della vita, dei diritti inalienabili della persona umana e della salvaguardia del creato,

attenti a ciò che accade, a livello globale e tra noi, alle cause e alle possibili soluzioni,

ritenendo di non essere riserva di voti di nessun partito e di nessun candidato a guidare la civica amministrazione,

facciamo appello a tutti i cittadini

perché esercitino il diritto-dovere del voto, che é l'unica "arma" di cui dispongono per far sentire la propria voce, condizionare comportamenti e scelte illeggittimi, orientare, migliorare la vita della città, non lasciandosi irretire da promesse vane e demagogiche;

e perché, nell'esprimere il proprio voto, valutino

1. **la rettitudine morale ed etica dei candidati riguardo alla guida della città** (il mercato dei voti, comunque avvenga, con soldi o altri mezzi, è segno di degrado morale e civico, è illegale e depone male su chi vi fa ricorso);
2. **il programma relativo all'amministrazione della città** e delle priorità da tenere presenti in tema di preservazione, vocazione del territorio e creazione di risorse (contrasto alle fonti di inquinamento, difesa della salute pubblica, valorizzazione dell'agricoltura e del turismo, miglior utilizzo del patrimonio archeologico), sviluppo economico della popolazione (risposte alla disoccupazione in genere e in modo particolare a quella giovanile, al lavoro precario o sfruttato, al sostegno alla famiglia e alla natalità, al problema degli alloggi popolari);
3. **la qualità di ciò che viene proposto in ordine al bene comune** di tutta la città (centro-periferia) e di tutti i cittadini (legalità e sicurezza, spesa sociale, integrazione culturale ed etnica)

Dai candidati sindaci non ci aspettiamo proclami di partito o promesse qualunquiste, ma impegni precisi sulle tematiche di cui sopra. Sarà la popolazione ad esigerne il compimento alla civica amministrazione.

Naturalmente **la società civile cittadina** è e sarà chiamata ad impegnarsi nel valutare criticamente il governo della città e ad assumersi le proprie civili responsabilità in ordine alle problematiche e alla loro soluzione.

Da parte nostra ci diciamo disponibili a offrire collaborazione leale, come sempre abbiamo cercato di fare, alla nuova amministrazione in ordine al dialogo istituzione pubblica-cittadini e alla ricerca delle scelte più giuste relative al bene comune.

Consiglio Pastorale Cittadino
Ufficio diocesano di Pastorale Sociale

Educare alla cittadinanza responsabile

Un **Convegno nazionale** sulla **formazione sociale e politica**

di **don Giuseppe Lapenna**
Responsabile del Forum di Formazione sociale e politica

Partecipanti, al Convegno nazionale

Recentemente, tre responsabili del FORUM di formazione sociale e politica, don Giuseppe Lapenna, Raffaella Ardito e Vincenzo Larosa - anche in rappresentanza della Consulta pastorale per i problemi sociali e del lavoro - hanno partecipato a **Roma al Convegno nazionale sulla formazione socio-politica, promosso dalla CEI.**

"Appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa, anche rilanciando in scuole di formazione all'impegno sociale e politico" (CEI, Educare alla vita buora del Vangelo n. 54)

Di qui "l'esigenza di rianimare il tessuto ecclesiale e risvegliarlo ad una pi vigile coscienza della responsabilità sociale e politica… e prendere coscienza della responsabilità, a cui nessuno può sottrarsi, di contribuire a edificare una collettività più giusta e solidale" (Mons. M. Crosiata: Introduzione al Convegno).

Con questo Convegno la CEI ha voluto: 1) raccordare tra loro le diverse esperienze diocesane di formazione cristiana all'impegno socio-politico; 2) Aiutare a consolidare l'esperienza già avviate da tempo; 3) Sostenere lo sviluppo delle esperienze recenti e quelle in progettazione.

A questo proposito va ricordato il **lavoro di indagine e di sintesi** che la Fondazione LANZA di Padova ha realizzato sui FORUM tramite questionari inviati alle diocesi d'Italia. Ecco la sintesi:

Gli anni 1988-89 vedono l'affermarsi del fenomeno delle scuole/iniziative; gli anni novanta segnano una riduzione e una stabilizzazione verso il basso del fenomeno; gli anni duemila infine iniziano a registrare una ripresa delle attività di formazione all'impegno sociale e politico fino ad una loro stabilizzazione odierna attorno al centinaio di realtà attive, tra diocesane e non diocesane.

Punto di partenza delle scuole (FORUM) é l'approfodimento della **Dottrina Sociale della Chiesa** con uno sguardo rivolto alle problematiche socio-economiche e alla custodia dei Creato. Da aggiungere infine la presenza disseminata di iniziative legate alla spiritualità.

Il politico credente è prima di tutto un cittadino credente. Il senso civico é parte integrante della coscienza morale del credente e presupposto di ogni progetto e iniziativa politica di credenti e non credenti.

Le scuole (FORUM) sono chiamate a far crescere la coscienza della propria responsabilità di ogni credente nella vita sociale e la necessità dello sviluppo del senso civico.

"Abbiamo vitale bisogno di una cultura del bene comune e della responsabilità sociale condivisa" (Mons. Crociata).

Ci troviamo nel bel mezzo di un passaggio critico dal punto di vista economico e dal punto di vista politico, sociale e istituzionale. Fare formazione socio-politica in questi anni deve significare fornire gli strumenti di conoscenza e di giudizio alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Oggi assistiamo ad una grande sfiducia degli Italiani nei confronti delle istituzioni politiche. Anche all'interno della Chiesa esistono persone convinte che le scuole dì formazione socio-politica non servono a nulla e persone col pregiudizio che questi argomenti sono temi di cui la Chiesa non dovrebbe occuparsi.

Una conferma di questo attegiamento di diffidenza lo riscontriamo anche nella nostra realtà diocesana: in Andria le iscrizioni e la frequenza ai Forum sono fatte in media da 35-40 giovani su una popolazione che sfiora i 100.000 abitanti!!!

Ci vorrebbe più consapevolezza in tutti i responsabili delle istituzioni, delle scuole, delle parrocchie; delle associazioni ad accedere ad una chiara formazione per una testimonianza e una azione efficace per il bene comune dell'intera società.

Dovrebbe essere compito della pastorale ordinaria assumersi la responsabilità di formare tutti i cristiani a questa attenzione alla società, così che nessuno si senta estranei a quanto accade lì dove vive.

Non é detto che tutti debbano impegnarsi direttamente nella vita pubblica e dei partiti. Alcuni faranno la scelta di mettersi al servizio dell'amministrazione pubblica e altri invece animeranno dall'interno le loro comunità parrocchiali o associazioni di appartenenza.

Chi si forma all'impegno socio-politico, se cristiano, deve sempre avere fisso lo sguardo sullo stile di Gesù, sul suo amore sino alla fine, sul Suo distacco dai beni materiali e sulla attenzione a guardare al di là delle apparenze.

Se il FORUM saprà formare uomini e donne che con passione, tenacia e amore per i poveri si sapranno mettere in gioco con coerenza e competenza avremo lavorato nella direzione giusta e non ci resta che aspettare che Dio faccia crescere frutti abbondanti.

Aspettando la nuova **Biblioteca Comunale**

Intervista all'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Andria, avv. **Pierpaolo Matera**

di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

La Nuova Biblioteca Comunale (ex Pretura) di Andria

La Nuova Biblioteca Comunale: quando e dove? Assessore Matera, facciamo il punto.

La Nuova Biblioteca Comunale, i cui lavori sono in fase di ultimazione, sorgerà in Piazza Sant'Agostino, nel cuore del Centro Antico della città. Ritengo possa essere consegnata ufficialmente entro fine Giugno.

La biblioteca ha ragion d'essere se opera in sinergia con altre agenzie formative presenti sul territorio. Come restituire a questo "spazio culturale" la sua identità personale e collettiva,insieme all'accoglienza di testi in versione digitale?

L'edificio si sviluppa su due livelli: al piano terra sono state previste le funzioni di biblioteca più tradizionali, quelle che prevedono l'accoglienza, informazioni e prestito, gli schedari, sale di lettura e magazzini chiusi per la conservazione dei libri e archivio storico; Al livello superiore trovano posto gli spazi non divisi da pareti (open spaces), per la lettura a scaffale aperto dei libri, dei giornali e l'uso dei dispositivi multimediali, nonché gli ambienti riservati ai bambini: è qui che lo spazio si trasforma in una sorta di salotto pubblico, nel quale intrattenersi piacevolmente e liberamente, circondati da tutto quanto può funzionare da stimolo intellettuale. Sempre al primo piano, una sala da utilizzarsi per conferenze, seminari e dibattiti ed una sala per mostre arricchiscono l'offerta della struttura. Infine, due spazi aperti, quello del cortile interno e quello di una terrazza posteriore verso via Orsini, sono utilizzati rispettivamente per mostre e per la lettura all'aperto o al riparo di gazebo. Cuore della struttura è la zona a "scaffale aperto", perché è quello che maggiormente connota la biblioteca pubblica come biblioteca per tutti, un luogo in cui l'utente può accedere direttamente, prendere visione delle novità e sfogliare i libri, scegliere liberamente ciò che gli serve senza dover ricorrere al catalogo. Particolare attenzione è stata riservata allo spazio dedicato ai bambini, perché il rapporto che si istituisce nei primi anni di vita con il libri e la cultura è destinato a condizionare la vita intellettuale nell'età adulta creando un ambiente piacevole e "ludico", che incoraggi la lettura come svago e l'utilizzo della biblioteca per fini ricreativi.

Quali eventi caratterizzeranno la creazione di questo progetto?

Gli eventi e le attività della Biblioteca saranno a cura dell'assessorato alla Cultura e dei settori dell'Amministrazione impegnati nel promuovere, in particolar modo tra i giovani, tutto ciò che può arricchire il bagaglio di conoscenze, partendo dalla socialità in spazi adeguati. Ovviamente la Biblioteca Comunale sarà un patrimonio a disposizione di tutta la cittadinanza che ne dovrà fare un buon uso.

A proposito di grattini e di parcheggio

In attesa dei **parcometri**, succede anche che terminano i grattini. E, intanto, a **Castel del Monte** si parcheggia nel **Centro Ricerche Bonomo.**

di **Michele Palumbo**
Giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e collaboratore di "Insieme"

Parcheggio, croce (tanta) e delizia (pochissima) degli automobilisti andriesi (e non solo). E pure dei pedoni, che si devono districare tra auto con il muso, se non le gomme, sul marciapiede. E anche di chi paga una tassa sul passo carrabile e lo trova immancabilmente ostruito. Ma se tutto questo lo viviamo ogni giorno, ma nessuno aveva messo in contro che pure il pagare il parcheggio, là dove la sosta è appunto a pagamento, potesse diventare una croce senza delizia. **Nessuno aveva previsto che ad Andria potessero terminare pure i grattini**, quelle piccole schede che, dopo essere grattate, autorizzano a sostare (a pagamento).

La questione, in realtà, non è durata tantissimo, solo qualche giorno. Ma il problema, con tutti i prevedibili disagi, c'è stata. **Una questione paradossale:** per parcheggiare si paga, ma non si trovavano i grattini per poter pagare. E così, alla fine, i grattini sono stati nuovamente disponibili. E la stessa **Area Comunicazione del Comune** ha dovuto avvisare i cittadini, con una nota: "Ripristinato (il disagio, di fatto, è durato solo pochi giorni) il servizio di distribuzione dei grattini per la sosta delle autovetture nelle aree a pagamento. La carenza era già stata in parte superata in tempi brevi con i primi 5.000 pezzi consegnati all'Ufficio Economato, competente per la distribuzione agli utenti-automobilisti. Poi la fornitura degli altri 45.000 grattini è stata completata. Una fornitura che è pari a quasi il 40% del fabbisogno medio annuo (che è di 120-140.000 grattini). Al Comune ritengono che in questo modo verranno soddisfare le richieste del prossimo periodo fino alla introduzione dei **parcometri** (le colonnine che emettono il biglietto con l'orario di sosta, a pagamento, e che si trovano là dove si parcheggia; un nuovo servizio di cui il Consiglio comunale ha deciso gli indirizzi su proposta dell'Amministrazione). In ogni caso, è stato assicurato, dovesse emergere una esigenza improvvisa di ulteriori grattini, verrà disposta una nuova fornitura straordinaria.

Il problema, dicevamo, è stato paradossale, in quanto ha provocato un **dilemma**. Questo: in mancanza dei grattini, si può parcheggiare? Èevidente che i problemi sono due. Il primo: se, in attesa dell'arrivo dei grattini, si può parcheggiare, questo significa che c'è parcheggio gratis per tutti e bisognerebbe capire come ci si è trovati in tale situazione. Il secondo: se si parcheggia senza grattino e si viene multati, i cittadini verrebbero puniti senza averne colpa, visto che i grattini non ce ne sono. Ora, comunque, i grattini ci sono. In attesa dei parcometri. A proposito: dati gli indirizzi, quando il servizio diventerà reale, concreto ed effettivo? Prima che terminino i 45mila nuovi grattini distribuiti in città? O bisognerà di grattini stamparne altri?

* * *

Nei giorni del sabato santo, di Pasqua e della pasquetta, chi è andato con l'auto a **Castel del Monte** ha potuto parcheggiare negli spazi del **Centro Ricerche Bonomo**. Una 'grattugiata' all'Amministrazione comunale è d'obbligo: su tutta la vicenda del Centro Ricerche Bonomo (l'ente è in liquidazione, c'è pure un bando per la cessione di ramo d'azienda, il personale è in cassa integrazione, la chiusura definitiva è ormai alle porte) non ha praticamente preso posizione. Eppure il Centro Ricerche Bonomo è un pezzo della storia di Andria e del nobile impegno di una sua famiglia. L'unica segnale che è venuto dal Comune sulla questione, insomma, è stato quello di utilizzare gli spazi del CrB come parcheggio…

Venerdì 25 maggio, ore 20,00
presso il teatro dell'Oratorio Salesiano
incontro sul tema:
"Educare i giovani alla giustizia e alla pace"
Relatore:
S.E. Mons Mario Toso,
Presidente Commissione CEI "Giustizia e Pace"

I fatti del mese: Aprile

Rubrica di cronache dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**
Redazione "Insieme"

■ Andria, si parla sicurezza alimentare

"Siamo ciò che mangiamo". La **sicurezza alimentare** è al centro dell'evento organizzato dalla Società ForMarketing srl di Andria e dall'associazione Fare Salute.
« La sicurezza alimentare deve passare da una **attenta conoscenza delle problematiche** di possibili fenomeni di ipersensibilità causate da alcune sostanze naturali presente negli alimenti», queste sono le parole del dott, Francesco Bruno, dirigente medico della Asl Bat. **Sensibilizzare** i cittadini e i professionisti a un approccio alimentare più consapevole, questo è l'obiettivo dell'intervento che ha riscosso importante partecipazione del pubblico presente.

■ Taglia le ali alle armi, raccolta firme contro l'acquisto dei cacciabombardieri

"Taglia le ali alle armi" è il nome dell'evento promosso dal Coordinamento cittadino per la pace per **promuovere la raccolta firme contro l'acquisto di 131 cacciabombardieri F-35** al costo di 15miliardi di euro, esclusi i successivi costi di mantenimento. Sono circa 70mila le firme raccolte da privati e associazioni in tutta Italia, e raggiungono quota 400 le adesioni andriesi.
Le manovre economiche del Governo **tagliano sempre più i fondi riservati al sociale**, ma l'acquisto di armi pare non sentire il peso della crisi economica.
Il risparmio della somma destinata agli F-35 potrebbe essere impiegato per la **sicurezza** nelle scuole pubbliche o per assicurare un'**indennità** pari a 700euro per sei mesi ai lavoratori precari, che hanno perso il posto di lavoro.

■ Andria, si festeggia la giornata del Libro

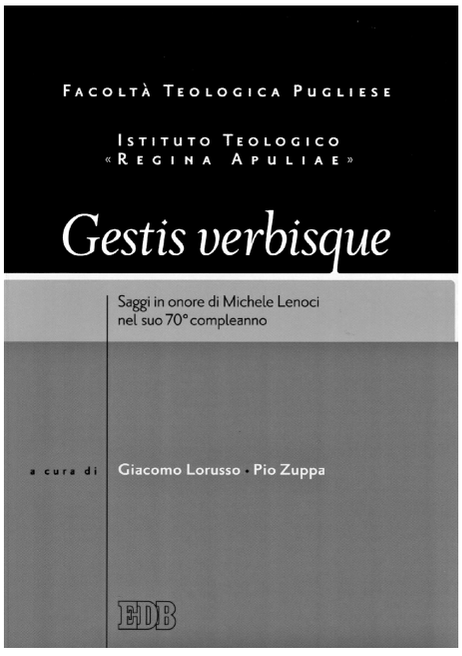
Il 23 aprile del1616 morivano tre uomini di cultura: Miguel de Cervantes, William Shakespeare e l'Inca Garcilaso de la Vega. In occasione di questa ricorrenza, l'**Unesco celebra la Giornata del libro e del Diritto d'autore** incoraggiando il piacere della lettura. Anche Andria ricorda l'evento con alcuni appuntamenti dedicati alla cultura. Letture animate da brani musicali e da giochi di luci rivolti ad adulti e bambini. La Catalogna è la culla di questa Giornata in cui le **donne vengono omaggiate con un fiore e gli uomini con un buon libro.**

■ Canosa ospita la nostra "Arte in corso"

In occasione della **XVI settimana della cultura**, il tratto pedonale di Corso S. Sabino ospita "Arte in corso", la prima edizione della mostra concorso a tema libero.
La manifestazione è stata patrocinata dalla regione Puglia, dalla provincia Bat e dal comune di Canosa. La conclusione della mostra è accompagnata dalla **premiazione dei migliori lavori** esposti. L'amore per la cultura si esprime attraverso qualsiasi forma d'arte e tale mostra vuole essere uno strumento per promuoverla. I principi fondatori dell'evento si esprimono attraverso il messaggio di papa Paolo VI rivolto agli artisti, in occasione della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, nell'8 dicembre del 1965: "...**La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini,** è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione. E questo grazie alle vostre mani…**Ricordatevi che siete i custodi della bellezza nel mondo**".

"Gestis verbisque"

Pubblicata la **miscellanea** in onore del **Prof. Mons. Michele Lenoci**. Anticipiamo l'introduzione scritta da **Mons. Carlo Dell'Osso**



Il volume che presentiamo nasce dal desiderio di dire «grazie» al **Prof. Michele Lenoci**, che ha profuso la sua esistenza al servizio dell'Istituto teologico pugliese e del Seminario regionale di Molfetta. **Egli è stato un punto di riferimento della nostra istituzione per l'insegnamento delle discipline teologiche, e particolarmente per la sacra Scrittura**, di cui ha istillato l'amore in diverse generazioni di studenti e seminaristi. La competenza e il rigore hanno contraddistinto il suo insegnamento evidenziando il suo tratto di maestro ed educatore, unito all'umiltà e amabilità del carattere.

L'opera del Prof. Lenoci, centrata fondamentalmente sulla Scrittura, si è inserita bene nel cammino proposto dal concilio Vaticano II, che nell'ultimo capitolo della costituzione sulla divina rivelazione, *Dei verbum,* affermava: «La predicazione ecclesiastica, come la stessa religione, sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura». Parlando, poi, dell'impegno degli studiosi di sacra Scrittura, la *Dei verbum* esortava a studiare e spiegare «con gli opportuni sussidi le divine Lettere, in modo che il più gran numero possibile di ministri della divina parola siano in grado di offrire con frutto al popolo di Dio l'alimento delle Scritture, che illumina la mente, corrobora le volontà e accende i cuori degli uomini all'amore di Dio» (DV 23: LV 1/906). Siamo sicuri che in tal senso è stato esplicato il ministero di insegnamento e di predicazione del Prof. Lenoci, noto non solo per la sua competenza accademica, ma anche per la sua vasta opera di predicazione a beneficio di tutto il clero della Puglia e oltre.

I contributi confluiti in questo volume sono il segno della riconoscenza e della stima non solo dei professori dell'Istituto teologico pugliese Regina Apuliae, ma anche della Facoltà Teologica Pugliese e di altre istituzioni accademiche. I curatori hanno organizzato il materiale in tre sezioni. La prima raccoglie alcuni approcci ermeneutici interdisciplinari alla sacra Scrittura, che vanno dalla teologia sistematica, alla filosofia, alla patrologia, alla teologia morale e all'area pratica della ricerca teologica: si è voluto così sottolineare la centralità dello studio della sacra Scrittura negli ambiti disciplinari della ricerca teologica. La seconda sezione offre dei saggi di esegesi biblico-teologica del Nuovo Testamento; la scelta delle pericopi onora il settore di insegnamento preferito dal Prof. Lenoci, che consideriamo un maestro nelle lezioni relative ai vangeli sinottici e di Giovanni.

La terza sezione apre l'orizzonte al tema dell'intrinseco legame tra Chiesa e parola di Dio insieme con altri saggi.

Il lavoro corale svolto dai docenti rivela la stima e l'affetto per un professore che ha lasciato una traccia duratura nell'Istituto teologico, che ha servito per anni come vicedirettore, ma anche nel Seminario regionale, dove per il suo stile e la sua presenza si è distinto come un vero e proprio educatore dei giovani chiamati al sacerdozio.

Sappiamo che la vita eccede queste pagine che offriamo in segno di gratitudine al Prof. Lenoci e che l'affetto supera i gesti di riconoscenza; nonostante ciò siamo felici di poter dire in questo modo «grazie» al nostro caro collega augurandogli ogni bene per il futuro del suo ministero presbiterale.

Carlo dell'Osso
docente di Patrologia
presso l'Istituto Teologico Pugliese
Regina Apuliae *(Molfetta)*

La **miscellanea**

in onore del

Prof. Mons. Michele Lenoci,

sarà presentata

dal **Prof. Antonio Pitta,**
docente di esegesi Biblica
alla Pontificia Università Lateranense
di Roma,

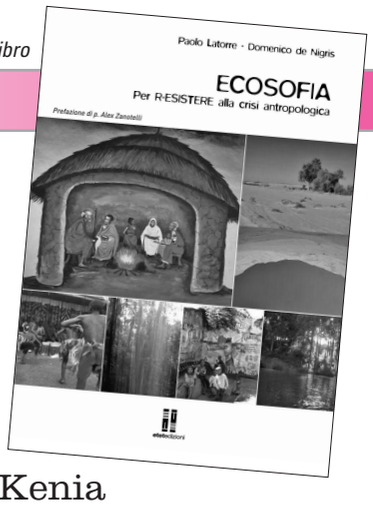
Venerdì 25 maggio
alle ore 19,30

presso la Concattedrale Basilica
"S. Sabino" di Canosa

Interverrà

S.E. Mons. Agostino Superbo,
Arcivescovo di Potenza
e Vicepresidente CEI

Copertina libro



"Ecosofia: Per R-esistere alla crisi antropologica"

È stato presentato ad Andria il libro di **padre Paolo Latorre**, nostro missionario comboniano da sette anni a **Korogocho** in Kenia

di **Maria Teresa Alicino**
Redazione "Insieme"

Si tratta della riedizione di una riflessione, che padre Paolo Latorre ha scritto nel **2010**. Questa, riprende i temi già trattati nella prima edizione e li amplia alla luce della vita vissuta nella baraccopoli di Korogocho. La presente edizione, vede anche la partecipazione di Domenico de Nigris, amico di Paolo, al quale quest'ultimo ha affidato la lettura delle dimensioni globali quali economia, politica, crisi finanziaria, impegno della società civile, nella realtà locale della loro comune terra d'origine, Andria. Nelle bidonville di Nairoibi, padre Paolo in questi sette anni ha visto fame e miseria, ma anche tanta voglia di vivere. Il riscatto della gente di quelle terre passa sopratutto dalla salvaguardia dell'ambiente e dallo smaltimento corretto dei rifiuti. Tema dei rifiuti che, oltre all'Africa, è tristemente esteso anche ai Paesi industrializzati e purtroppo anche nella nostra città.

Il dramma ecologico è sottovalutato dall'uomo: è quanto emerso durante la serata all'interno della Libreria Diderot di Andria. Banche, borsa e finanza sono al centro del dibattito pubblico e dell'agenda del Governo Monti, ma in realtà il problema ambientale è lasciato troppo spesso in un angolino. Gli esempi fatti e provati hanno riguardato "*l'inconcepibile silenzio* – ha detto Paolo Latorre - *che ha circondato la Conferenza sull'Ambiente di Durban (Sudafrica) tenutasi lo scorso dicembre*". I terremoti che attanagliano tutta la nostra Penisola, le alluvioni in Liguria e Toscana, lo scioglimento dei ghiacciai; un rapido elenco di tutte le conseguenze dell'azione distratta dell'uomo nei confronti della propria Terra. Ma i governi mondiali, nazionali e locali, sembrano esser oggi, prigionieri dei potentati economico-finanziari, e di quelli agro-industriali che traggono enormi profitti da questo sistema. **L'idea dovrebbe esser quella di attuare una globalizzazione della solidarietà rispetto a quella economica attraverso gesti semplici nella quotidianità**: muoversi a piedi, in bici o con i mezzi pubblici, fare la raccolta differenziata, vivere secondo le normali regole del rispetto per il proprio ambiente. Questa terra è nostra e potrà esser sempre più nostra.

Questa crisi, scrive padre Alex Zanotelli nella prefazione al libro, è conseguenza di un sistema economico-finanziario che ammazza per fame e per guerra e uccide il Pianeta. Abbiamo bisogno di Ecosofia, cioè di atteggiamenti che ci fanno sentire parte integrante del modo in cui viviamo piuttosto che dominatori assoluti. **È una crisi epocale la nostra, perché sopratutto è una "crisi antropologica": l'uomo sta impazzendo, sta perdendo la sua umanità, sta diventando una "merce" e a sua volta "mercifica" tutto.** Ecco perché, attraverso l'Ecosofia, dobbiamo ritornare alla *'seconda navigazione'*, come si esprime padre Paolo in questo libro, che ci invita a un tragitto interiore: *"Il vero viaggio è soltanto quello che si compie in se stessi"*. Questo per ritrovare se stessi, la propria umanità. È un aspetto fondamentale per una società che ha perso il gusto della vita, delle relazioni, della gioia di vivere. È essenziale questo ritornare alle 'fondamenta della realtà , per poi ripartire per un altro viaggio la cui bussola indica costantemente: *"gli altri", l'altro!* **Le esperienze condivise in questo libro, vogliono raccontare ciò che la missione ha insegnato e anche come la fede non sia solo un sentimento, ma un impegno a donare la propria vita per la giustizia. La Terra, sta gemendo sotto un Sistema economico-finanziario che permette al 20% della popolazione mondiale di papparsi l'83% delle risorse del pianeta, con la conseguenza di un miliardo di affamati! Il Pianeta non ci sopporta più. Ecco la necessità dell'Ecosofia: saggezza del vivere, per abitare questa storia con rispetto per il presente e per il futuro. È questa la grande sfida che attende la missione; una missione globale che tocca anche la politica, le chiese e la scuola!**

Nel primo capitolo, Paolo Latorre cerca di ripercorrere, tra i fatti globali e quelli della vita quotidiana di Korogocho, le cause della presente crisi che è una crisi antropologica. Padre Paolo, auspica un nuovo umanesimo come quello di Pico della Mirandola, di un uomo che sa di essere in relazione con gli altri e con la natura: **di qui il termine Ecosofia, saggezza dell'abitare il mondo, la casa comune di tutti e della natura.**

Nel secondo capitolo, Mimmo de Nigris fa un'attualizzazione dell'ecosofia nella vita quotidiana avendo in mente il suo essere cittadino, padre di famiglia e amministratore pubblico. Mimmo, si esprime dicendo chiaramente che *"la responsabilità di cambiare è nelle nostre mani, nelle nostre scelte. È una scelta che devono fare soprattutto i cittadini. Molto dipende dalla scelta consapevole di cosa consumare e quanto".*

Nel terzo capitolo, padre Paolo procede da alcuni fondamenti biblici e letterari all'atteggiamento del rispetto della natura. L'ecologia non può essere più un opzione, è fondamentale considerare **il nostro ambiente come un dono di cui aver cura**.

Nel quarto capitolo, è condensata una riflessione sulla **politica**. L'ecosofia è un atteggiamento da attuare anche in politica; in questo capitolo Mimmo rilegge la sua esperienza politica offrendo spunti interessanti di come la politica se non educa al bene comune non è politica. È citato, tante volte, **don Milani** per il suo desiderio di fare dell'educazione una forma di promozione del bene comune , dell'affrontare insieme i problemi della vita che sono comuni.

Nel quinto capitolo, Paolo ripropone una riflessione già presente nella prima edizione: quella **sull'urbanizzazione**. Le città come crocevia delle culture e dei popoli. **Le città sono spesso luogo dove si annidano le più grandi contraddizioni, tra povertà e ricchezza**.

La conclusione di "Ecosofia" è una richiesta di interazione con i lettori per poter far emergere i gesti di difesa e promozione dell'ambiente, del bene comune, della politica che coinvolge piuttosto che escludere. Questa interazione è possibile attraverso una mail a cui scrivere e descrivere gli sforzi di ognuno per una vita migliore, più a misura d'uomo e anche a misura di ambiente.

Come diceva don Milani, bisogna che il fine sia onesto, grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo, infatti il ricavato delle vendite di questo libro, sarà devoluto in beneficenza nelle terre dove svolge la missione padre Paolo Latorre. Infine, padre Latorre ci dà notizia che l'8 giugno 2012 verrà a trovarci nella Chiesa del Sacro Cuore di Andria, alle ore 19,30 padre Alex Zanotelli, prima della partenza per il Summit Mondiale sull'Ambiente di Rio.

Per una vera **realizzazione di sé**

L' opinione controcorrente di **Viktor E. Frankl**

a cura di **Leonardo Fasciano**
Redazione **"Insieme"**

La **realizzazione di sé** è un tipico contrassegno della cultura dei nostri tempi, cosiddetta "post-moderna", che assume il desiderio a criterio orientatore del nostro agire. Si agisce perché si desidera farlo e in vista di ciò che corrisponde al contenuto del nostro desiderio; in altri termini, si sceglie ciò che si desidera senza porsi tanto il problema se ciò che si desidera sia giusto e buono. **Viktor E. Frankl** (1905-1997), psichiatra austriaco di fama internazionale, passato per quattro campi di concentramento nazisti, fondatore della "*logoterapia*" (una scuola di psicoterapia centrata sulla ricerca del "*logos*", cioè di un significato da dare alla vita in tutte le sue diverse e molteplici situazioni, anche le più drammatiche), capovolge questo punto di vista della nostra cultura, proponendone un altro, dai forti echi evangelici (lui che cristiano non è), secondo il quale "***l'uomo è se stesso nella misura in cui si supera e si dimentica***", cioè nella misura in cui non si chiude in se stesso nella ricerca spasmodica di ciò che lo appaghi, ma rompe il cerchio dell'auotoreferenzialità, aprendosi al mondo, agli altri, a Dio (per un credente) con spirito di dedizione e di generosità. Un bel messaggio di cui far tesoro da parte di catechisti, insegnanti ed educatori in genere.

(…) È possibile dire ciò che non potrebbe in alcun caso rappresentare un significato valido per un'esistenza umana. Questo significato non risiede, in particolare, nell'appagamento e nella realizzazione di se stesso, anche se ai nostri giorni tali espressioni sono diventate degli ***slogan***; al contrario, **l'uomo non è fatto per appagarsi e realizzarsi**. Se è vero che l'appagamento e la realizzazione di se stesso hanno un loro posto nella vita umana, essi non possono essere conseguiti se non "*per effectum*", e non invece "*per intentionem*". Solamente nella misura in cui ci diamo, ci doniamo, ci mettiamo a disposizione del mondo, dei compiti e delle esigenze che a partire da esso ci interpellano nella nostra vita (…), nella misura in cui attuiamo dei valori e realizziamo un significato, in questa misura solamente noi ci appagheremo e realizzeremo ugualmente noi stessi.

Viktor E. Frankl (1905-1997)
Psichiatra austriaco, fondatore della "*logoterapia*", sopravvissuto a quattro campi di concentramento nazisti

In una parola, l'essenza dell'esistenza umana sta nella sua "auto-trascendenza". E per auto trascendenza intendo il fatto che essere-uomo vuol dire fondamentalmente essere orientato verso qualcosa che ci trascende, verso qualcosa che sta al di là e al di sopra di noi stessi, qualcosa o qualcuno, un significato da realizzare, o un altro essere umano da incontrare e da amare. Di conseguenza, **l'uomo è se stesso nella misura in cui si supera e si dimentica** (…). L'opinione corrente sull'appagamento e la realizzazione dell'uomo per mezzo di se stesso è estremamente traditrice o almeno ingannatrice! Come se l'uomo esistesse solo per soddisfare dei bisogni, come se gli oggetti che potranno servirgli a tale scopo non fossero altro che semplici mezzi in vista di una tale soddisfazione dei suoi bisogni! In effetti, è piuttosto il contrario: i bisogni sono fatti per orientare il soggetto su un mondo di oggetti. Se non fosse così, ogni atto umano si ridurrebbe in ultima analisi a un atto di soddisfazione del soggetto stesso, cioè ogni atto umano diverrebbe un atto di "autosoddisfazione".

Il compimento di se stesso, la realizzazione delle proprie possibilità non potrebbero dunque rappresentare uno scopo coscientemente ricercato dall'uomo stesso: solo un uomo che avrà mancato il vero senso della propria vita, sognerà il compimento di se stesso non come effetto, ma come fine in sé (…).

Riassumiamo: **il compimento di se stesso e la realizzazione di se stesso saranno conseguiti a titolo di effetto del compimento del significato e della realizzazione dei valori**. Noi vediamo così che agire come se, inversamente, il compimento del significato e la realizzazione dei valori non fossero che dei puri mezzi in vista del compimento e della realizzazione di se stesso, rappresenta una vera perversione.

(Viktor E. Frankl, ***Alla ricerca di un significato della vita***, Mursia, '98, pp.71-73, con tagli)

La vita ha un prezzo?

Attaccati (d)al "vil denaro"...

di **Simona Di Carlo**
Redazione "Insieme"

Quanto spazio occupa il denaro nella nostra vita?
Starnutire costa: servono i fazzoletti, quelli "buoni", di marca; uscire di casa costa; rientrare in casa… anche divertirsi costa; studiare costa e sopravvivere, soprattutto, costa.

La nostra vita è interamente scandita dal denaro ed è incredibile come la gente ci sia legata e faccia di tutto per averne sempre di più.

Chi non ne ha abbastanza vorrebbe averne di più, e chi ne ha già tanto, ne vorrebbe ancora altro.

Perchè tutto questo?

Innegabile che la necessità per l'uomo di ricevere un compenso per ciò che fa è insindacabile, e nel corso del tempo si è evoluto anche il modo in cui l'uomo dà e riceve compenso.

Ma si è passati da un semplice ed equo baratto, ad una necessità e a volte ad una pretesa di un compenso.

Mi guardo intorno e vedo gente che corre a perdifiato per andare a lavoro, strapagato o non; il lavoro ci affanna, occupa la maggior parte del nostro tempo, ed è triste guardarsi attorno e rendersi conto che la maggior parte della gente che si affanna fa qualcosa che in realtà non gli piace.

Perchè? Perchè paga bene, ecco perchè. O peggio, perchè purtroppo al giorno d'oggi costa così tanto vivere che si fa di tutto per avere degli straordinari.

Non è questo un modo per confrontare chi guadagna cosa e come, ma è piuttosto un modo per riflettere su come qualcosa che l'uomo stesso ha creato, sia autodistruttivo per l'uomo stesso.

Si scende a **patti per denaro. Si perde la propria dignità per un pugno di monete. Ci si compra l'un l'altro, per denaro.**

Allora che fine fanno l'integrità morale e l'importanza dei valori e della vita stessa?

Mi guardo intorno e mi rendo conto, purtroppo, che nella vita frenetica della grande città o della piccola campagna, attirerebbe maggiormente l'attenzione dell'orecchio di un uomo il suono di una moneta che cade per terra, piuttosto che quello di un fiore che cresce nell'erba.

Un modo come un altro per guardarsi allo specchio e vedere nel riflesso un uomo che si aliena nel lavoro e nella società, nel denaro e nel guadagno; uno specchio in cui non ci si riconosce perchè la realtà ci cambia inevitabilmente, costringendoci ad impostare i nostri sforzi e le nostre possibilità in proporzione al denaro.

A renderci davvero diversi l'uno dall'altro non è il colore della pelle, o la gente che frequentiamo o, ancora, l'essere o no omosessuali, ma l'influenza che il denaro esercita sulle nostre vite imponendoci o permettendoci di frequentare solo determinati ambienti e determinate persone. **A renderci diversi è il conto in banca**, non in termini di quantità, ma in base alle possibilità che può permetterci. Allora spariscono quelle "piccole" differenze come la provenienza geografica o i valori, i valori veri.

I tempi che stiamo vivendo, in Italia come nel resto del mondo, sono molto particolari e sono la dimostrazione di come il denaro giochi un ruolo fondamentale e di come l'uomo debba lottare per sopravvivere. Un controsenso se si pensa che la vita è un diritto, non una lotta o una competizione a premi.

Però purtroppo è ormai così radicata l'idea che tutto debba avere un prezzo nella nostra società, persino i sentimenti, che diventa difficile pensare a qualcosa che sia totalmente libera e gratuita.

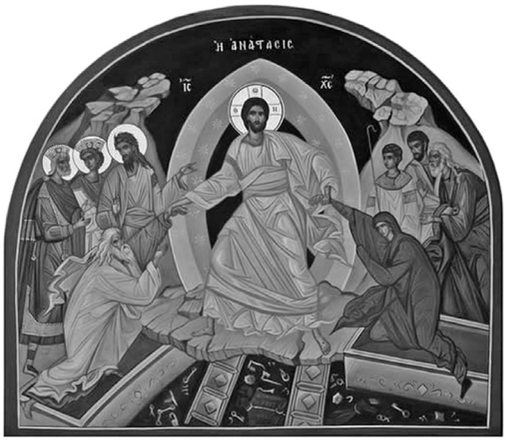
Il traguardo c'è, e sono convinta ch può essere raggiunto. Siamo in grado di superare questa "crisi" economica per poi provare a ripartire e dare più valore alla vita come esperienza, piuttosto che alla vita come sopravvivenza in una giungla di prodotti e guadagni, perchè se c'è qualcosa che non può e non deve essere pagato è il tempo e lo spazio che occupiamo in questo mondo.

La **Chiesa di Andria** e la **famiglia**,
grate al Signore
per il fecondo ministero pastorale

di **don Salvatore Simone,**

nel **primo anniversario della sua morte**
si stringono in preghiera

per **Celebrare l'Eucarestia**
mercoledì 23 maggio 2012, ore 19,00
nella chiesa parrocchiale SS. Trinità.



Teologia **Con...TE**mporanea

"Tra le **tenebre** brillerà la tua **luce**"

(Is. 58,10)

Nella **notte** della fede, non perdere la **speranza**

di **Savino Leonetti**
III anno di teologia

«*Che cos'è la Pasqua?*» - L'evento pasquale è passaggio dalla morte alla vita piena. Come raggiungere tale pinezza? **L'uomo ch vive con serietà, con sincerità la sua sequela di Cristo sarà chiamato anche lui a vivere l'esperienza della morte e della risurrezione:** nei momenti decisivi della nostra vita, quando pian piano il Signore chiede di abitare il nostro cuore, siamo chiamati a morire a ciò che ci lega, a ciò che è superfluo, che non serve, a rinunciare anche a ciò che, in un dato momento, può sembrare importante, essenziale. La vita piena si realizza solo quando comprendo e do risposta alla volontà di Dio. La notte allora è essenziale.

La crisi avviene quando le certezze che si erano acquisite, fatte proprie, vengono messe in discussione, la notte si presenta quando, tutto quello in cui credi, inizia a non essere più di aiuto per andare avanti, quando sei **chiamato a scegliere** seriamente per la tua vita: la scelta è inevitabile perché prima o poi ne devi rendere conto.

La crisi porta scombussolamenti, crea disordine, ansie, paure. Gesù stesso, il figlio di Dio, l'ha vissuta: nell'orto del Getzemani, Cristo ha avuto paura, ha pianto, ha sofferto, ha chiesto al Padre di evitargli quella morte ed anche se tutto era nero, buio, la luce dell'Amore, della Fede e della Speranza, hanno riscaldato il suo cuore. Egli ha risposto *Sì* alla volontà del Padre.

Una **poesia** di un autore sconosciuto recita cosi:

Nero. Nero così denso che fa paura. Impossibile distinguere qualsiasi forma, nero che occlude la pupilla e spalanca altri sensi, nero che lascia gli occhi aperti come impenetrabilmente chiusi, nero che rattrappisce gli arti diffidenti nel calpestare impronte non scritte, nero imbevuto di suoni comprensibili e casuali cancella riferimenti lungo la linea di confine tra incubo e realtà, nero che sbava afumato nei contorni approssimati dagli oggetti duri profili nudi di superfici fredde che tasto con mano.

Il buio, l'ombra di morte sono momenti che incontro quando decido di abitare la mia crisi, di abitare la mia notte: che è di dolore, di pianto, di vergogna.

Nella notte, si può spegnere la candela dell'amore, avverti che il mondo intero ti abbia voltato le spalle, non ti senti accolto, non ti senti amato, non ti senti felice, ti senti solo. Si può spegnere la candela della fede, perché non credi più nelle persone a cui vuoi bene, nella famiglia, negli amici, in Dio stesso. ***Non si deve spegnere la candela della speranza*** **perché è la fiammella che mi permette di rialzarmi, di risorgere. La notte non è eterna, l'alba è vicina!**

Gesù Cristo dopo la sua passione e morte, è disceso agli inferi, nel buio, nella notte, ha abitato la corruttibilità, la disperazione, l'angoscia ed è risalito vittorioso nel mondo.

In una lettera al suo confessore, **madre Teresa** scrive:

Padre, avverto questo terribile senso di perdita, questa indicibile oscurità, questa solitudine, questo continuo ardente desiderio di Dio che mi dà quella sofferenza nel più profondo recesso del mio cuore. L'oscurità è tale che veramente non riesco a vedere, né con la mia mente, né con la ragione. Il posto di Dio nella mia anima è vuoto: non c'è Dio in me. […] A volte sento proprio il mio cuore gridare: «Mio Dio» e niente altro. Io bramo Dio, voglio amarlo, amarlo molto, vivere solo per amore suo, amare soltanto… eppure non c'è che dolore, desiderio e nessun amore. Ora Padre, è così buio, eppure tutto il mio essere è suo, benchè Lui non mi voglia, come se non gli importasse di me […] il mio cuore, la mia anima e il mio corpo appartengono solo a Dio.

Si dice che quando una donna partorisce, tutto il dolore provato nel travaglio, sembra dimenticato nel momento in cui abbraccia il proprio figlio. **Quando l'alba è vicina, faccio esperienza di VITA**, mi accorgo che la notte mi ha fatto più *uomo* ed allora, sperimenti la felicità, quella che riempie il cuore, che riscalda, che mi permette di andare avanti. È la stessa felicità dei **discepoli di Emmaus** dopo l'incontro con il Signore risorto «*Non ci ardeva il nostro cuore mentre Egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*» *Lc. 24,32.*

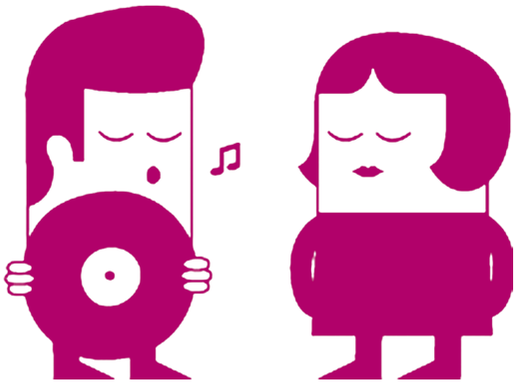
Questa è la Pasqua! Gioia vera, Amore folle, Speranza infuocante.

Bisogna vivere la crisi, bisogna vivere la notte per gustare in pieno la bellezza della luce.

Un proverbio irlandese dice così: «*Se riuscirai a mantenere un ramo verde nel tuo cuore nell'ora dell'oscurità, allora il Signore vivrà e manderà un uccello a cantare da quel ramo all'alba del giorno*».

Film&Music point

Rubrica di **cinema** e **musica**



a cura di **Claudio Pomo**
Redazione "Insieme"

Regista: Marco Tullio Giordana
Interpreti: Valerio Mastrandrea, Pierfrancesco Favino, Michela Cescon, Laura Chiatti, Fabrizio Gifuni
Genere: Drammatico
Nazionalità: Italia
Durata: 129'

■ ROMANZO DI UNA STRAGE

Milano, dicembre 1969. Giuseppe Pinelli è un ferroviere milanese. Marito, padre e anarchico, anima e ispira il Circolo Anarchico Ponte della Ghisolfa. Luigi Calabresi è vice-responsabile della Polizia Politica della Questura di Milano. Marito, padre e commissario, segue e sorveglia le opinioni politiche della sinistra extraparlamentare. Impegnati con intelligenza e rigore su fronti opposti, si incontrano e scontrano tra un corteo e una convocazione. **L'esplosione alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana**, in cui muoiono diciassette persone e ne restano ferite ottantotto, provoca un collasso alla nazione e una tensione in quella 'corrispondenza cordiale'. Convocato la sera dell'attentato e interrogato per tre giorni, **Pinelli muore in circostanze misteriose, precipitando dalla finestra dell'Ufficio di Calabresi**. Assente al momento del tragico evento, il commissario finisce per diventarne responsabile e vittima. Perseguitato con implacabile risolutezza dagli esponenti di Lotta Continua, 'implicato' dalla Questura e abbandonato dai 'dirigenti', continuerà a indagare sulla strage, scoprendo il coinvolgimento della destra neofascista veneta e la responsabilità di apparati dello Stato. Una promozione e un trasferimento rifiutati confermeranno la sua integrità, determinandone il destino.
È un film secco e pudico quello di Marco Tullio Giordana che mette mano (e cuore) su una delle pagine più tragiche della nostra storia recente. Come e insieme a **Pasolini. Un delitto italiano**, **Romanzo di una strage è un film sulla morte**, sulla morte al lavoro. Il regista milanese affronta una delle stragi più devastanti e destabilizzanti della nazione e vi cerca dentro il 'senso' della vita di Giuseppe Pinelli e Luigi Calabresi, assieme ai segni e alle tracce della nostra prematura morte civile. Perché in Piazza Fontana, sull'asfalto della questura di Milano e in Largo Cherubini non sono morti solo loro. In quella terra di nessuno della coscienza e della memoria sono caduti anche i sogni e le speranze degli anni Settanta. **Asciutto come un giallo ed essenziale come un courtroom drama, Romanzo di una strage dimostra con l'eloquenza dei fatti che non c'è stata giustizia e che la Legge dei tribunali si risolve troppo spesso in un'opera di rimozione**.

Autore: Black Keys
Genere: Rock/Blus
Nazionalità: USA
Durata: 56'

■ EL CAMINO

"Il blues è facile da suonare, ma difficile da sentire" diceva un certo Jimi Hendrix. È come una malattia, ci sentiamo di aggiungere. Più cerchi di scrollartelo di dosso, più te lo ritrovi appiccicato. Un problema che hanno Dan Auerbach e Patrick Carney, duo di Akron ai più noto come Black Keys. **E pensare che stavolta ce l'hanno messa tutta per liberarsene, pubblicando un disco tirato e veloce come questo "El Camino"**. Un album dallo spirito garage che va alla stessa velocità del furgoncino che si vede in copertina e si presenta con questo curioso titolo spagnolo. Per comunicare in modo esplicito che queste nuove canzoni sono nate sulla "strada", cioè durante il lungo tour che ha accompagnato l'uscita del precedente lavoro "Brothers".
Dopo le incursioni nel soul e nel funk del capitolo precedente, stavolta si sono dati al rock'n'roll veloce e "easy listening". Anche i testi sono meno sofferti rispetto al passato e fanno quasi da contorno alla musica.
Il manifesto sonoro di "El Camino" è messo all'inizio, per togliere ogni dubbio all'ascoltatore. **Si chiama "Lonely Boy"**, scelto anche come singolo apripista, ed è una cavalcata che puzza d'asfalto, a metà strada tra Chuck Berry e gli ZZ Top. Un inizio con il piede sull'acceleratore.
Appena possono però Dan e Patrick si fermano alla prima stazione di servizio per riprendere fiato. Così ecco "Little black submarines", che inizia acustica e soffice citando addirittura "Stairway to heaven" prima di aprirsi in una bella cavalcata garage. Di solito i Black Keys non vanno mai in cerca del "pezzone", ma stavolta fanno un'eccezione. E il risultato è ottimo, il brano sa di già sentito ma funziona.
La sosta è breve, "El Camino" riparte quasi subito con "Money maker", che sfoggia chitarre alla Led Zeppelin. Oppure con il funk sincopato di "Sister", uno dei pezzi migliori e in cui si sente il tocco dell'ormai terzo membro del gruppo, Danger Mouse. Canzoni del genere sono una manna per la voce di Dan Auerbach, un bianco che a volte sfodera una voce un po' black.
I Black Keys, come accennato, sono inguaribilmente nostalgici e americani. E prendetelo come un complimento. Per capirlo ascoltate "Stop stop", un numero soul di classe con un bel fraseggio di slide guitar.
Il punto è proprio questo: come scritto all'inizio, se il blues ce l'hai dentro è difficile perderlo. Non lo suoni, lo senti. E questa è la forza dei Black Keys e di "El Camino". Stiamo parlando di un lavoro veloce e in diversi momenti perfino "pop" - concedetemi il termine - ma che riesce a non perdere quella sofferenza di fondo, quel suono sporco che da sempre ha accompagnato Dan Auerbach e Patrick Carney. Nostalgici, antidivi e arciamericani per eccellenza. Ma soprattutto bravi.

Leggendo... leggendo

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**

di **Leonardo Fasciano**
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"...***questo è il più eccellente modo di vivere: esercitare la giustizia ed ogni altra virtù e così vivere e morire***"
(Platone, ***Gorgia***, 527e, La Scuola, 2001, p. 201)

Come appare lontana la saggezza degli antichi, nella voce di Platone (427a.C.-347a.C.), dal nostro modo abituale di interpretare la vita! Se provassimo a fare un sondaggio di opinioni tra gli uomini del nostro tempo su quale sia "*il più eccellente modo di vivere*", difficilmente si riscontrerebbe, nelle risposte, qualcosa di simile all'affermazione di Platone circa "*la giustizia ed ogni altra virtù*". Quale posto ha la virtù nella considerazione delle persone e, soprattutto, nelle loro prassi di vita? Una domanda è, però, ancora più essenziale: quale posto ha la virtù nei processi educativi? Il tema è tra quelli più decisivi in ordine alla formazione delle coscienze e alla costruzione di un mondo più giusto, più solidale, più a misura d'uomo e della sua dignità. Per riflettere seriamente su questo tema, ci viene in aiuto Giuseppe Savagnone con il suo ottimo libro, ***Educare oggi alle virtù***, ELLEDICI, 2011, pp.179, euro 12,00. L'Autore, esponente di punta della cultura di area cattolica, ci è ben noto per essere stato relatore molto apprezzato nel nostro convegno diocesano sul laicato nell'anno pastorale 2010-2011. E' lui stesso a chiarirci in *Premessa* significato e struttura del libro: "*Questo libro può essere letto da due prospettive diverse. Da un lato risponde all'esigenza – comune oggi a tutti gli educatori, qualunque sia la loro posizione religiosa – di ritrovare dei punti di riferimento condivisibili che orientino l'impegno educativo. Dall'altro, interpella particolarmente i cattolici, essendo per certi versi un commento agli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana per il 2010-2020, per altri il tentativo di 'riscriverli' nel contesto della cultura in cui viviamo immersi. L'ipotesi che guida la nostra riflessione è che la crisi morale ed educativa, di cui siamo testimoni, derivi, in larga misura, dal non essere ancora riusciti a trarre tutte le conseguenze del passaggio dalla prospettiva etica dell'epoca moderna, centrata sulla legge morale e sul dovere, a quella postmoderna, che punta piuttosto sulla realizzazione delle persone. Il problema degli educatori è che oggi si trovano davanti al tramonto del vecchio modello, senza essere capaci di valorizzare le risorse offerte dal nuovo. Il nostro libro vorrebbe essere un contributo al superamento di questo vuoto. Più che a un trattato 'scientifico', sulla linea della saggistica tradizionale, il lettore si troverà di fronte a un discorso condotto in tono informale, intessuto – soprattutto nella seconda parte – di racconti di film, di romanzi, di opere teatrali, utilizzati non come mero 'ornamento' del percorso, ma come elementi costitutivi di esso*" (p.5). In questo incipit del libro è detto in modo efficace ed esauriente il senso del percorso di riflessione proposto dall'Autore che parte da un dato di fatto: "*la crisi del concetto di virtù*" (p.10). Nella nostra cultura postmoderna, indebolitasi l'idea "*che esistano dei doveri imposti dalla ragione e universalmente validi*" (p.17), la morale prevalente oscilla tra "*emotivismo*" e "*utilitarismo*": per il primo, "*sembrerebbe che le scelte vengano compiute più spesso sulla base del 'mi va, non mi va ', del 'sento, non sento', che di 'ragioni' a cui si attribuisca una qualche validità che gli altri dovrebbero riconoscere*" (p.20); per il secondo, le azioni vengono considerate "*dal punto di vista degli effetti, ma non in riferimento al benessere universale, bensì a un vantaggio meramente egoistico*" (p.21). Si può e si deve pensare a un modello alternativo di etica e di virtù, che Savagnone rintraccia nella linea di pensiero che da Aristotele arriva a San Tommaso d'Aquino: "... *è alla loro visione che dobbiamo tornare, se vogliamo rispondere alla sfida nichilista e affrontare efficacemente l'emergenza educativa*" (pp.24-25). Nelle pagine che seguono, l'Autore ci descrive in modo chiaro e convincente questo modello di virtù che, senza rinunciare ai suoi valori forti, accoglie le nuove sensibilità maturate nella nostra cultura, caratterizzandosi per un equilibrio non precario tra ragione e sentimenti, virtù etiche e virtù teologali, bisogno umano di felicità e risposta cristiana. Nella prospettiva cristiana, che purifica e sublima desideri e passioni umane, l'autorealizzazione si gioca nella "*logica del dono*": "...*l'autorealizzazione non viene cancellata, ma reinterpretata nella prospettiva del dono di sé*" (p.61). Che si può dire, poi, dell'educazione alle virtù nella comunità cristiana? Qui l'Autore è molto critico, considerando come la consapevolezza dell'emergenza educativa faccia fatica a tradursi in progetti efficaci di educazione e formazione globale della persona. "*Le parrocchie, malgrado da anni sia in funzione il 'Progetto culturale" della CEI, non sono luoghi di elaborazione di idee, ma, nella maggioranza dei casi, si limitano a un'intensa attività rituale e celebrativa*" (p.168). Alla quantità delle iniziative e attività pastorali che implicano un notevole dispendio di energie, non corrisponde un altrettanto sforzo per la cura della qualità del messaggio educativo proposto. "*Né è soltanto un problema di catechesi. Non c'è più un accompagnamento spirituale capace di aprire spazi al dialogo personale, che sarebbe la forma più appropriata e più profonda di educazione*"(p.169). Un ottimo libro per tutti gli educatori in genere: per riflettere, per discutere, per crescere.

Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro,** Vicario Generale

MAGGIO 2012

02: Settimana di San Tommaso;
Celebrazione Eucaristica in memoria del Venerabile Mons. Di Donna
03: Settimana di San Tommaso
04: Settimana di San Tommaso;
Incontro promosso dall'Ufficio Sovvenire alle necessità della Chiesa
06: Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica;
Forum di formazione all'impegno socio e politico
07: Settimana di San Tommaso
08: Festa San Michele in grotta (Minervino);
Giornata della Concordia (Minervino)
10: Incontro promosso dall'Ufficio di pastorale per la famiglia e AC;
Adorazione Eucaristica Vocazionale
11: Ritiro Spirituale per sacerdoti, religiosi e diaconi;
Convegno Diocesano dei catechisti
13: Terra Promessa
16: Consiglio Presbiterale
20: Ascensione del Signore;
46ª Giornata per le comunicazioni sociali;
Incontro Ministranti
25: Incontro di formazione del clero giovane
26: Veglia di Pentecoste;
Incontro di formazione per le Religiose;
Incontro di formazione per sacerdoti e religiosi
27: Domenica di Pentecoste;
Incontro dei ministri straordinari della comunione
28: Settimana di Verifica a livello Parrocchiale;
Consiglio Pastorale Zonale (II zona Andria);
Consulta Pastorale Sociale
29: Consiglio Presbiterale Zonale (Minervino)
Incontro Mondiale delle famiglie.

MEIC in collaborazione con
A.C., Forum socio-politico, FUCI, Biblioteca diocesana
mercoledì 23 maggio, ore 19,30
c/o Biblioteca diocesana (Largo Seminario, 8)
incontro sul tema:
"Giuseppe Toniolo,
alle radici dell'impegno politico dei cattolici"
Relatore: **Ernesto Preziosi**
Presidente Istituto Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

over the net
consulenza&sistemi.arredoufficio.assistenzatecnica
via bisceglie, 110 - Andria (BT)
tel.fax 0883.562156 / www.overthenet.it / email: info@overthenet.it

ARCHéDILE s.r.l.®
costruzioni - restauri - impianti
Via R. O. Spagnoletti, 4 ANDRIA
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it
Direzione Tecnica:
Riccardo Sellitri *Architetto*

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2012".
Quote abbonamento annuale:
ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme
RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE
Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani
Maggio 2012 - anno 13 n. 5

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Acri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Paola Cecca, Giovina Cellamare, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Claudio Pomo.
Direzione - Amministrazione - Redazione:
Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT
Indirizzi di posta elettronica:
Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it
Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org
Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione
Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.
Chiuso in tipografia il 30 aprile 2012.